

IL CONTRATTO DI LAGO DI AVIGLIANA NEL CONTESTO DELLA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA UN PROGETTO DI RINATURALIZZAZIONE



Tesista: Maurizio Gasparotto
Relatrice: Prof.ssa Angioletta Voghera
Correlatrice: Prof.ssa Betta Gianna Clotilde

Anno accademico 2018/19
Facoltà di Architettura
Politecnico di Torino



POLITECNICO DI TORINO



CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

IL CONTRATTO DI LAGO DI AVIGLIANA NEL CONTESTO DELLA
PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA, UN PROGETTO DI
RINATURALIZZAZIONE .

Relatore :

Prof.ssa Angioletta Voghera

Correlatore:

Dott.ssa Gianna Betta Clotilde

Candidato:

Maurizio Gasparotto

A.A. 2018 - 2019

IL CONTRATTO DI LAGO DI AVIGLIANA NEL CONTESTO DELLA
PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA , UN PROGETTO DI
RINATURALIZZAZIONE

PREMESSA.....	.9
1 IL TERRITORIO DEI LAGHI, INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	11
2 LA PIANIFICAZIONE.....	16
2.1 Il PTR	16
2.2 Il PPR	23
2.3 Il PTA	35
2.4 Il PTC2	42
2.5 Contratti di Lago e di Fiume	45

2.5.1 I Principi del Contratto.....	47
2.5.2 Definizione di Contratto di Lago	48
2.5.3 Il Piano d’Azione	49
3 IL CONTRATTO DI LAGO DEL BACINO DEI LAGHI DI AVIGLIANA.....	51
3.1 Caratteristiche del Contratto di Lago di Avigliana e Iter del Processo	55
3.1.1 La Partecipazione.....	57
3.1.2 Valutazione Ambientale Strategica	58
3.1.3 La Valutazione di Incidenza Ambientale.....	59
3.1.4 Il Contratto di Lago del Bacino dei Laghi di Avigliana e Piano d’Azione.....	60

4. PROGETTO DI RINATURALIZZAZIONE DI UN TRATTO DI SPONDA DEL LAGO GRANDE DI AVIGLIANA IN SINTONIA DEGLI STRUMENTI OPERATIVI DEL CONTRATTO DI LAGO.....	76
4.1 Habitat di Interesse per la Rinaturalizzazione	78
4.2 Analisi del Sito Oggetto di Intervento80
4.3 Il Progetto83
5 COERENZA DEL PROGETTO CON IL PTA.....	.88
6 CONCLUSIONI.....	.98
SITOGRAFIA	100
BIBLIOGRAFIA.....	103
ALLEGATI	106

IL CONTRATTO DI LAGO DI AVIGLIANA NEL CONTESTO DELLA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA , UN PROGETTO DI RINATURALIZZAZIONE.

Premessa.

La tesi nasce nell'ambito del "Contratto di Lago" del bacino dei laghi di Avigliana, che prevede nel proprio "Piano D'Azione" attività di riqualificazione dei laghi e del territorio circostante, in questo contesto, la progettazione di un intervento di ripristino ambientale di un tratto di circa 250 mt di sponda, diventa un primo passo in risposta agli obiettivi che gli attori del territorio si sono dati e va considerato come un tassello della volontà di riqualificare e valorizzare il territorio, in considerazione delle interconnessioni che ha Avigliana e i suoi Laghi nel contesto del territorio di Area Vasta di cui fanno parte.

Partendo dall'analisi dei principali strumenti di pianificazione di area vasta (sovracomunali, provinciali e regionali) si analizza come, un intervento di riqualificazione si sia potuto progettare partendo dagli strumenti di pianificazione di area vasta, attuando la buona pratica di pianificazione, che include il livello partecipativo a livello locale, la sinergia tra enti e la concertazione con gli interessi che insistono sul luogo oggetto di intervento, grazie agli strumenti operativi e partecipativi messi in atto con il Contratto di Lago. Si prende poi in esame l'analisi delle caratteristiche del Contratto di Lago, che nasce come sottoscrizione di intenti tra gli attori del territorio, nell'intento di promuovere il governo integrato di questi particolari contesti territoriali di elevato interesse paesaggistico e nel contempo caratterizzati da particolare fragilità ambientale.

Nell'arco temporale di appena un secolo, si è passati infatti dal gestire il territorio e il suo uso unicamente come superfici edificabili, (i territori, infatti, venivano considerati come semplici aree da far soggiacere alle necessità contingenti), alla necessità prioritaria di tutelare un bene di elevato valore ambientale e paesaggistico, con la raggiunta consapevolezza della impossibilità di poterlo riprodurre.

“Fare piani a lungo termine non ha nulla a che fare col fatto di prendere decisioni a lungo termine, ma col comprendere le conseguenze future delle decisioni odierne”
Gary Ryan Blair

1 IL TERRITORIO DEI LAGHI, INQUADRAMENTO TERRITORIALE.

I laghi di Avigliana si trovano nella bassa Val di Susa in provincia di Torino ai margini della pianura del torinese. Sono laghi di origine glaciale, creatisi in corrispondenza delle depressioni originate dal ritiro dei ghiacciai di era pleistocenica. I laghi di Avigliana e dell'anfiteatro morenico sono da far risalire alle ultime grandi glaciazioni del pleistocene: quella *rissiana* (230.000 anni fa) e quella *würmiana* (120.000 anni fa) che ne ha generato la formazione.

Le cerchie di depositi morenici di Trana circondano un territorio che testimonia la presenza passata di un lago di antica origine, che ha generato la torbiera di Trana , mentre le cerchie moreniche di Avigliana racchiudono i due laghi e la vicina Palude dei Mareschi, di rilevante valore naturalistico.

E' probabile che gli avvicendamenti passati di alternate glaciazioni, diedero origine a quattro bacini lacustri, due dei quali, la torbiera di Trana e l'odierna zona umida dei Mareschi, ben presto colmati dai detriti che scendevano dalle colline limitrofe.

(1) *“I bacini lacustri hanno peculiarità individuali che li differenziano l'uno dall'altro. Il Lago Piccolo (60 ettari, 356 m. s.l.m.) che riversa le proprie acque nel Lago Grande (90 ettari, 352 m s. l. m.)”*, presenta senza alcun dubbio elevati aspetti di naturalità poiché circondato da boschi. Nel tempo i luoghi, hanno subito meno interventi di antropizzazione, rispetto al lago grande, mantenendo al loro contorno prati e una discreta fascia di canneto.

La pregevole posizione geografica dei laghi ha comunque favorito nel corso dei secoli una forte antropizzazione fino all'avvento dell'era industriale, quando il massiccio e incontrollato sfruttamento delle risorse idriche ed energetiche, e l'estesa urbanizzazione in prossimità dei due bacini hanno determinato in maniera consistente il degrado, dovuto. La qualità delle acque, soprattutto del Lago Grande è gradualmente peggiorata a partire dalla metà del secolo scorso, a causa dell'incontrollato uso del bacino quale facile luogo ove scaricare le acque reflue. A partire dagli anni '80, quando vennero finalmente presi provvedimenti per regolamentare almeno gli scarichi di acque fognarie , con la realizzazione di un collettore circumlacuale, si arrestò almeno parte dell'inquinamento.

(1) cit dal sito web “Parco Laghi di Avigliana” :www.parks.it/parco.laghi.avigliana/par.php

Contemporaneamente l'affettuazione di prelievi di acque dal fondo a scopo irriguo, hanno ingenerato un crescente miglioramento della qualità delle acque, anche se a tutt'oggi il Lago Grande è ancora in una condizione di eutrofia.

L'attività educativa e di sensibilizzazione effettuata dell'Ente Parco, istituito con Legge Regionale n. 46 del 16/05/1980, ha contribuito a rivalorizzare l'area che è unica da un punto di vista storico e naturalistico. Infatti l'area del lago è stata riconosciuta e inserita nel S.I.C. IT1110007 "Laghi di Avigliana", quale sito di interesse Comunitario.

L'area centro-meridionale dell'ambito 37, ove sono individuati dal PPR Avigliana, e i suoi Laghi è contraddistinta da una morfologia collinare di natura morenica, composta dai rilievi detritici, e dai due laghi, l'agricoltura esercitata è di natura policolturale e marginale e vi sono vaste superfici a foresta di quercu-carpineti, castagneti, robinieti.

Il territorio è interessato da una forte presenza antropica, molto richiesta, anche per la vicinanza al polo torinese, ben servito dalla linea ferroviaria in direzione Susa e alle infrastrutture viarie di recente costruzione in direzione della Francia (A32), ma senza dubbio incrementato dal valore attribuibile al luogo, il cui contesto paesaggistico collinare e lacustre allo stesso tempo, risulta apprezzabile, oltre che raro e unico per la sua posizione di raccordo fra pianura e montagna.

La pregevolezza del territorio, dovuta, oltre che per la piacevolezza di questo succedersi tra collina, pianura e laghi, che ingenerano scorci e panorami molto vari, è costituita dalle morfologie dolci e di alternanza, caratteristiche delle formazioni moreniche, che mutano di continuo tra pendio, e pianoro, dove, soprattutto nelle ubicazioni più favorevoli, l'urbanizzazione residenziale estensiva si alterna ad una agricoltura residuale, che rende il contesto di natura bucolica.

(2) "La maggior parte degli ecosistemi più interessanti e quanto resta di seminaturale in questo ambito sono protetti e fanno parte dell'area che ricade all'interno del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana (SIC e ZPS). Nel Parco è compresa anche la palude dei Mareschi, prezioso ambiente reliduale, legato all'ecosistema lacustre intramorenico, presso il quale oltre ai tipici esemplari di fauna e flora, è da ricordare la presenza degli Histosuoli, tipologie pedologiche generate da depositi organici in assenza di ossigeno molto rare in Piemonte e a rischio di scomparsa a causa delle bonifiche agrarie e dell'abbassamento delle falde. Non compresa nel Parco è invece l'area della Torbiera di Trana, residuo di un altro antico bacino lacustre sito a sud-est del Lago Piccolo.

L'area dei Laghi di Avigliana viene segnalata non solo per il valore naturalistico, ma anche per le presenze storiche medievali (castello e adiacenza di centro storico) e più antichi (sanuario della Madonna dei Laghi, resti di fortificazioni)."

I beni paesaggistici dell'area, sono definiti nei seguenti DM:

D.M. 11/04/1952 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia intorno ai laghi detti Lago Piccolo e Lago Grande, siti nell'ambito del comune di Avigliana"

D.M. 16/05/1962 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del Comune di Avigliana"

D.M. 08/08/1967 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare a nord del lago Grande del comune di Avigliana"

D.M. 01/08/1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze"

I laghi rappresentano dei beni paesaggistici salvaguardati- ex legge - ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

(2) cit. da "Contratto di Lago del Bacino dei Laghi di Avigliana, Rapporto Ambientale"

Piano Paesaggistico Regionale - P2 Beni paesaggistici

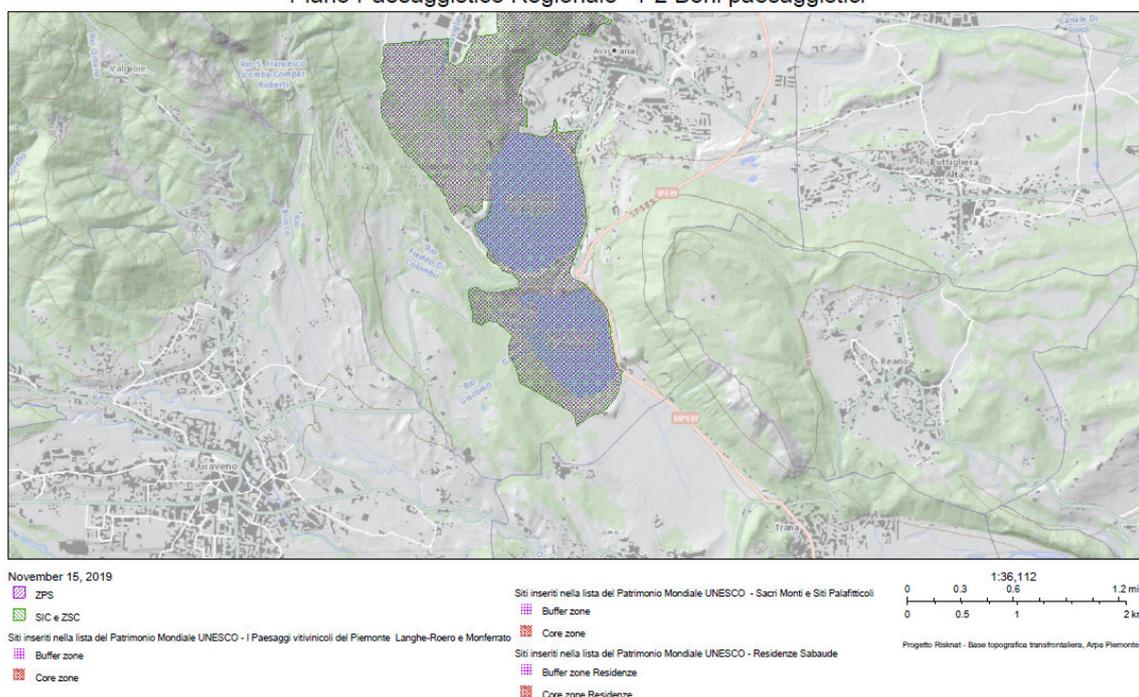


Tavola dei beni paesaggistici dell'area dei laghi di Avigliana, individuazione SIC e ZPS
(fonte: Estratto Geoportale Regione Piemonte)

Il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, costituito nel 1980 a seguito della L.R. 16 maggio 1980, n. 46, è un bacino protetto regionale situato all'inizio della Val di Susa ai cui piedi si erge il Monte Pirchiriano ove insiste l'antica abbazia della Sacra di San Michele, questi territori si caratterizzano per una notevole varietà ambientale e di condizioni ecologiche. Le qualità principali ed attrattori del Parco sono indubbiamente costituiti dai due Laghi, che sono, insieme alle formazioni moreniche che li circondano, una testimonianza delle ultime due glaciazioni.

(3) *“Il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana venne istituito al fine di raggiungere i seguenti obiettivi:*

ripristinare le condizioni idrobiologiche dei Laghi di Avigliana, concorrendo ad eliminare le cause dell'inquinamento;

concorrere al miglioramento delle condizioni naturali dell'area della Palude dei Mareschi;

disciplinare e controllare la fruizione del territorio a fini ricreativi, didattici, scientifici, culturali e turistici; tutelare, valorizzare e restaurare le risorse paesaggistiche, storiche, ambientali, naturali della zona;

promuovere ogni iniziativa necessaria o utile alla qualificazione delle attività agricole esistenti;

incentivare le attività produttive locali che siano compatibili con la valorizzazione e la riqualificazione dell'ambiente.”

-Da un punto di vista delle tendenze socio economiche il territorio è caratterizzato da :

-tendenza all'abbandono delle attività agro-forestali tradizionali e polarizzazione con alternanza tra la parte urbanizzata e territori di bosco abbandonato;

-un'espansione di edilizia residenziale in tutti i comuni dell'ambito 37;

-un'espansione delle infrastrutture viarie e di edificato a carattere industriale, lungo l'asse che porta alla Val di Susa;

-una forte pressione antropica sul territorio in genere.

Esame delle caratteristiche del suolo e l'uso

La cartografia è il principale strumento che consente, in modo semplice, di individuare i suoli a seconda delle potenzialità produttive. I suoli, classificati essenzialmente allo scopo di evidenziare i rischi di deterioramento derivabili da usi inadeguati.

(4) *“Tale valutazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, inondabilità, acclività), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, da un punto di vista agricolo, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.”*

(5) *“Il territorio del bacino dei Laghi di Avigliana è rappresentato da suoli appartenenti al primo raggruppamento: è in queste aree che si trovano i suoli migliori, riconducibili alla classe 2.”*

Le Classi di uso del suolo.

Il suolo del bacino dei Laghi di Avigliana è per la maggior parte collinare. Le classi di uso del suolo maggiormente rappresentate sono le zone agricole eterogenee (34,69%) per quanto riguarda il Lago Piccolo e le zone boscate (46,64%) per il Lago Grande.

(3) cit da: *“Contratto di Lago del Bacino dei Laghi di Avigliana, Rapporto Ambientale”*

(4) cit da: *“Contratto di Lago del Bacino dei Laghi di Avigliana, Rapporto Ambientale”*

(5) cit da: *“Contratto di Lago del Bacino dei Laghi di Avigliana, Rapporto Ambientale”*

2 LA PIANIFICAZIONE

2.1 Il PTR

Nel 2005 , la Regione Piemonte si dota del suo primo Piano territoriale regionale.

Avviando un processo di rinnovamento del sistema pianificatorio del territorio, attraverso la redazione di nuovi strumenti , con il Piano territoriale regionale (PTR), che contempla, nei suoi principi, lo **Schema di sviluppo europeo** e dalle politiche di coesione e partecipazione sociale, viene realizzato il primo Piano paesaggistico regionale (PPR), coerentemente con le indicazioni stabilite dalla comunità europea (Convenzione Europea del paesaggio) armonizzato con le disposizioni legislative nazionali (Codice dei beni culturali e del paesaggio D. L. 22 gennaio 2004, n. 42)

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, è uno strumento di conoscenza delle peculiarità del territorio e delle vocazioni che può esprimere, fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e coglie gli aspetti delle politiche di coesione sociale ed economica ed è pertanto incentrato sul riconoscimento dei sistemi urbani, di interconnessi con le reti e delle potenzialità di queste e sui principi di sussidiarietà e di copianificazione.

Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR) sono atti complementari di pianificazione congiunta ,ognuna riguardante gli obiettivi specifici di interesse alle finalità dei singoli piani. L'intento di ogni piano, per la parte di propria pertinenza, è il riconoscimento ,la gestione la salvaguardia e la valorizzazione e riqualificazione dei territori della Regione; il coordinamento tra il PTR e il PPR avviene attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni, poi articolati per attinenza e finalità specifiche di ciascuno. Il processo di valutazione ambientale strategica (VAS) condotto in modo complementare sotto il profilo del criterio, ha garantito la correlazione tra tali obiettivi e la congiunzione tra i sistemi normativi dei due strumenti.

Gli obiettivi sono :

- l'aggregazione territoriale, strategica per realizzare la sostenibilità nell'uso del territorio.
- il contesto policentrico, inteso come identificazione dei sistemi urbani all'interno delle reti e il ruolo che essi hanno nella costruzione del sistema di interconnessione.
- la copianificazione, che introduce nuovi strumenti di governance "allargata" per effettuare la condivisione delle scelte.

Il piano si articola in tre componenti che interagiscono tra loro:

-un **quadro di riferimento** che è la componente conoscitiva del territorio , avente per oggetto la lettura dello stesso , in esso : (6) *“vengono presi in esame gli aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici, la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che strutturano il Piemonte;*

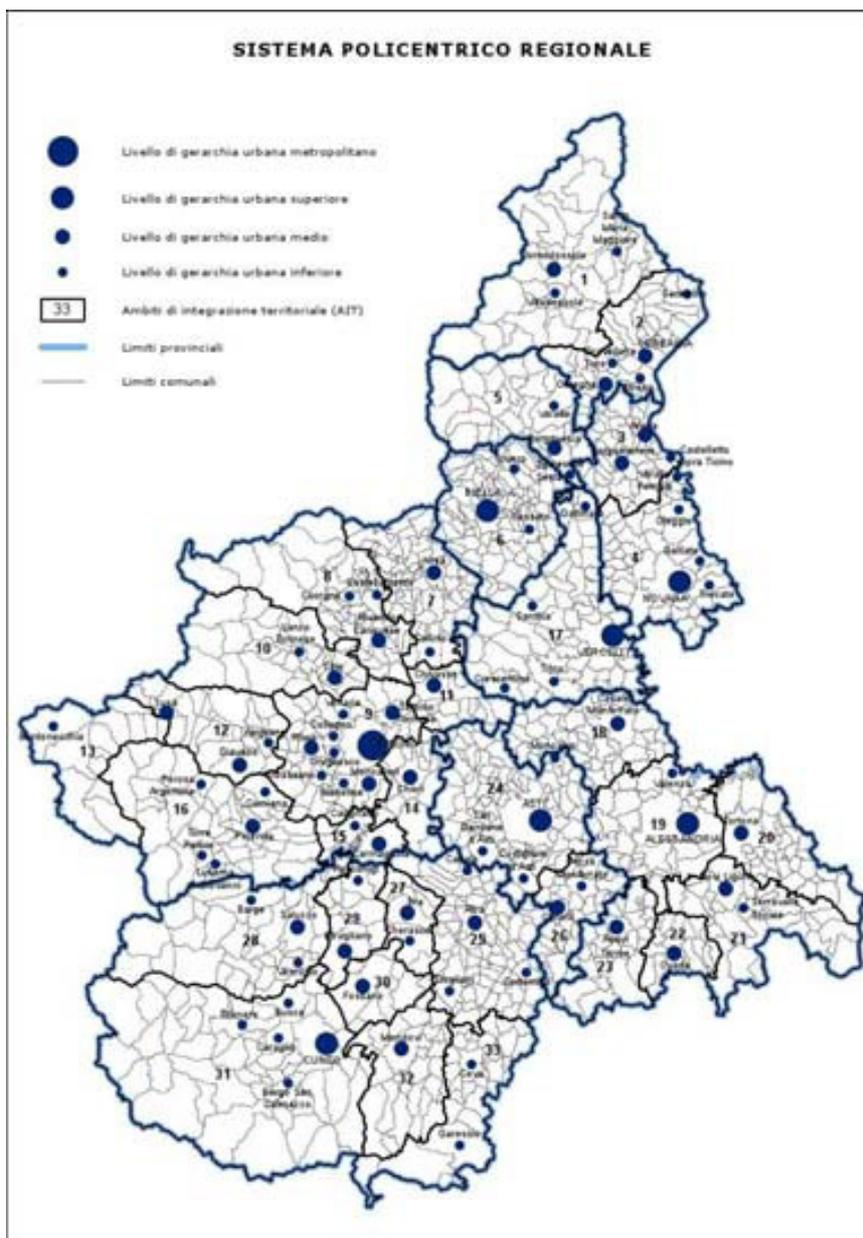
-la parte strategica dove si individuano gli aspetti di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale e dei diversi settori”, su questa base, si individuano gli interessi da tutelare e i grandi assi strategici di sviluppo del territorio ;

-una **parte statutaria**, che regola e definisce ruoli e funzioni dei diversi ambiti del governo del territorio basandosi su principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si fonda nella suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait); in ciascuno vengono rappresentate le connessioni positive e negative , contingenti e ipotizzabili e di sviluppo , che devono essere oggetto di una pianificazione integrata . Per essi, il piano, definisce percorsi decisionali, seguendo una logica policentrica, sfruttando in tal modo le opportunità e la molteplicità dei sistemi produttivi in essere, i sistemi culturali presenti e quelli paesaggistici.

(6) cit. tratta dalla Relazione del PTR Regione Piemonte (pag 9)

I Criteri di individuazione e delimitazione degli Ait è avvenuta tenendo conto prevalentemente “dall’autocontenimento” dei flussi di circolazione o comunicazione interna, dall’individuazione di spazi di relazione tra più entità soggettive, rispettando sempre e in ogni caso i confini territoriali provinciali.



Sistema policentrico regione Piemonte
(carta del PTR)

Le strategie di intervento del piano sono cinque e ne definiscono gli ambiti di interesse territoriale

e gli obiettivi dello stesso ,come descritto dal piano ,e sono :

- Riqualificazione del territorio e tutela e valorizzazione del paesaggio.
- Sostenibilità ambientale e di efficacia sotto l'aspetto energetico.
- Integrazione e connessione del territorio delle sue infrastrutture della mobilità, della comunicazione, nonché la logistica.
- Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva.
- Valorizzazione del capitale umano e delle capacità istituzionali nonché delle politiche sociali.

L'Ambito di integrazione del Territorio (AiT) dei laghi di Avigliana fa parte dell'ambito n° 12, la cui scheda è qui sotto riportata, gli indirizzi di valorizzazione del territorio sottolineano l'importanza degli aspetti naturalistici da tutelare e la stretta correlazione tra il Parco di Avigliana e la collina di Rivoli, proponendo come indirizzo la "saldatura" tra i due ambiti e la valorizzazione turistica dell'intero ambito in cui si sottolinea la presenza di *"ingenti risorse patrimoniali"*.

AIT 12 – Susa

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Tutela e gestione del patrimonio naturalistico con particolare riferimento a: Parco Orsiera-Rocciavré, Gran Bosco di Salbertrand, laghi di Avigliana, collina morenica, massiccio d'Ambin (valutare la possibilità di estensione dell'attuale area protetta a saldatura tra il Parco di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli).</p> <p>Valorizzazione delle identità paesaggistiche, storico-culturali ed archeologiche (Sacra di S. Michele, S. Antonio di Ranverso, Novalesa, centri storici di Avigliana, Susa, ecc).</p> <p>Gestione sostenibile delle risorse idriche e forestali, anche in funzione di produzione di energia.</p> <p>Necessità di coordinare gli interventi infrastrutturali del Corridoio 5 con la riorganizzazione urbanistica in base a un piano strategico operativo che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridistribuisca i carichi insediativi e infrastrutturali, ad oggi interamente, concentrati nel fondovalle in corrispondenza delle statali SS 24 e 25; riqualifichi le condizioni ambientali; - migliori l'accessibilità e la mobilità locale; - crei opportunità di insediamento per attività produttive e servizi, nella prospettiva di una integrazione, non puramente dipendente, delle basse valli di Susa e del Sangone nel sistema metropolitano di Torino (quadrante Ovest e Corona Verde). <p>A Susa è prevista la collocazione dell'attestamento del sistema ferroviario metropolitano.</p> <p>Contenimento della dispersione insediativa, specie arteriale, con riqualificazione degli insediamenti esistenti e rifunzionalizzazione dell' offerta di aree produttive (APEA).</p> <p>Prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico, sismico e degli incendi boschivi.</p> <p>Attestamento nella bassa valle di Susa del sistema ferroviario metropolitano.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Integrazione nel sistema metropolitano e incentivi alla localizzazione di attività innovative e allo sviluppo di quelle già presenti.</p>
Trasporti e logistica	<p>Attuazione degli interventi infrastrutturali del Corridoio 5 attraverso un'adeguata dotazione infrastrutturale della tratta transalpina per potenziare l'integrazione con l'area metropolitana favorendo inoltre l'accessibilità e la mobilità locale.</p>
Turismo	<p>Valorizzazione turistica integrata delle ingenti risorse patrimoniali (v. sopra) collegata sia con i circuiti metropolitani (Corona Verde, residenze Sabaude ecc.), sia con le stazioni del turismo bianco dell'alta valle di Susa (AIT Montagne Olimpiche), sia ancora con i circuiti transfrontalieri del Delfinato e della Savoia, attraverso i valichi del Monginevro, del Moncenisio e i trafori ferroviario e autostradale del Frejus.</p>

Estratto della tabella AiT 12 _Susa ,dal PTR

in questo quadro normativo, i laghi di Avigliana , nel PTR, rientrano appieno nel contesto richiamato dall'art. 35, “ La rete delle Risorse Idriche” , **dove** , al comma 1 **si fanno proprie le misure di qualità e sostenibilità** stabilite dal PTA e al comma 4,

I Contratti di fiume o di lago, sono definiti

(7) “ *strumenti di programmazione negoziata, correlati ai processi di programmazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali,*”

e se ne richiama inoltre il ruolo di strumento di condivisione con tutti gli attori aventi causa nel processo di pianificazione, e come mezzo per l'integrazione delle diverse politiche il comma 5 dell'art. 35, ne stabilisce gli obiettivi di azione al fine di riqualificare i bacini idrografici, visti anche sotto l'aspetto paesistico ambientale :

Cit. del comma 5 Art. 35 delle NdA del PTR Regione Piemonte

“ a) *la tutela delle acque;*

b) *la protezione del rischio idraulico;*

c) *la difesa del suolo; d) la tutela e la valorizzazione del paesaggio;*

e) *la protezione e tutela degli ambienti naturali;*

f) *la promozione, fruizione turistica e valorizzazione del territorio;*

g) *il recupero delle strutture dismesse e la rilocalizzazione delle attività e degli insediamenti incompatibili.*”

(7) cit. comma 4 Art. 35 delle NdA del PTR Regione Piemonte

Il comma tre individua i Contratti di Fiume e di lago, quali strumenti atti ad incrementare le necessarie sinergie con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, provinciale e locale. Il resto dell'articolo 35 e nei commi 6 e 7, ne vengono individuati gli indirizzi:

“[6] Gli strumenti della pianificazione territoriale, al fine di proteggere e preservare lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici, nel definire le diverse azioni trasformative, assumono i seguenti obiettivi:

- a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;*
- b) migliorare lo stato delle acque garantendo adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;*
- c) garantire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;*
- d) salvaguardare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.*

[7] Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica considerano i contenuti dei Contratti di fiume o di lago; a tal fine le province e i comuni nel redigere gli strumenti di loro competenza recepiscono le politiche condivise, tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti, all'interno dei Contratti di fiume o di lago”

2.2 IL PPR

(8) *“Il Piano Territoriale regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) sono atti complementari di un unico processo di pianificazione atto alla gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della regione.”*

Il PTR costituisce atto che individua gli indirizzi della pianificazione territoriale e di settore a livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un efficiente e sostenibile effettuazione e realizzazione delle necessarie attività sul territorio.

Il PPR, invece, costituisce riferimento a livello regionale per stabilire regole e obiettivi di tutela, conservazione e valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio nell'ottica di tutela, conservazione e risparmio dell'uso del suolo e del bene acqua, patrimoni non riproducibili e indispensabili alla sopravvivenza non solo umana, ma dell'intero macro ecosistema Terra.

(9) *“La redazione del Piano paesaggistico regionale è avvenuta congiuntamente con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in attuazione del Protocollo d'intesa siglato il 28 marzo 2008 e del relativo Disciplinare Attuativo dell'11 luglio 2008, integrato con atto del 27 gennaio 2010.”*

Il Piano Paesaggistico individua 76 “Ambiti di Paesaggio”.(parte III, art.9). Nella aggregazione di questi 76 ambiti, sono stati raggruppati 12 Macroambiti, che individuano il Piemonte non solamente in relazione agli aspetti geografici, ma anche sotto l'aspetto visivo di paesaggi definibili e omogenei

A loro volta i Macroambiti sono suddivisi in 7 categorie generali: (10) *“paesaggio alpino, paesaggio appenninico, paesaggio collinare, paesaggio di pianura, paesaggio pedemontano, paesaggio urbanizzato della pianura e della collina di Torino, paesaggio fluviale e lacuale; mentre la categoria paesaggio d'alta quota costituisce un elemento trasversale che individua i territori eccedenti 1600 m s.l.m.”* di ogni altro Macroambito.

(8) cit. Pagina web Regione Piemonte :

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/piano-territoriale-regionale-ptr>

(9) cit. da PPR Regionale, Schede di Ambito del Paesaggio, introduzione.

(10) cit. da PPR Regionale, Schede di Ambito del Paesaggio, (pag 1)

Per ogni Ambito di Paesaggio è stata predisposta una scheda che riporta la cartografia , con la perimetrazione e l'indicazione dei territori dei Comuni ricadenti su ogni ambito, con una breve descrizione che ne individua le peculiarità geografiche, vengono analizzate le caratteristiche naturali , si definisce l'inquadramento fisico ed ecosistemico dell'Ambito, e se ne percorrono l'evoluzione naturale morfologica che ha portato all'aspetto attuale.

Il piano prende poi in esame un elenco delle emergenze fisico-naturalistiche presenti.

Un articolato paragrafo relativo alle caratteristiche storico-culturali ne definisce ed illustra la struttura insediativa dell'Ambito, con (11) *“i periodi storici salienti e le peculiarità strutturali architettoniche ed evolutive; il paragrafo elenca inoltre i fattori caratterizzanti, i fattori strutturanti e i fattori qualificanti.*

Si analizzano le dinamiche in atto e le condizioni economiche, sociali, ambientale e di trasformazione del territorio.

Gli strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale fanno riferimento al panorama di tutela operanti nell'Ambito e comprendono in parte i dati presenti nella carta dei vincoli del PPR (tav. P2)”

Gli indirizzi e orientamenti strategici forniscono delle linee guida per gli interventi riguardanti diversi aspetti, articolate secondo il contesto (aspetti storico-culturali, aspetti naturalistici, aspetti insediativi ecc.).

Avigliana è inserita nella scheda d'ambito n°37 denominato “Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana”, che negli strumenti di salvaguardia paesaggistico ambientale viene dichiarata di “notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese”, assieme ai comuni comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (D.M. 01/08/1985);

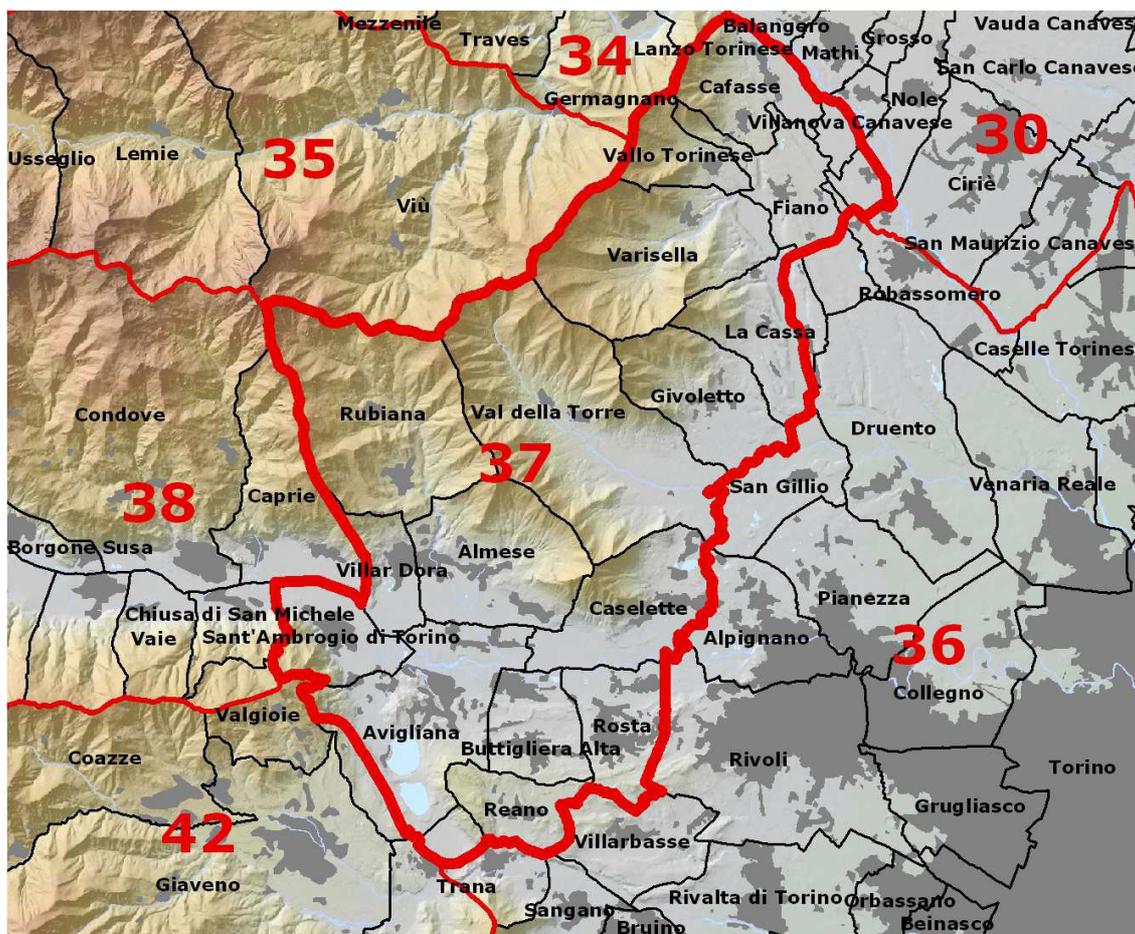
Il territorio Regionale è suddiviso dal PPR in Ambiti di paesaggio , che rappresentano le aree dove vengono individuati specifici obiettivi di qualità paesaggistica e le relative linee di azione da mettere in atto per la tutela e la valorizzazione del patrimonio e delle risorse del territorio preso in esame. Gli ambiti di paesaggio, sono definiti Art. 10 delle NdA.

(11) cit. da PPR Regionale, Schede d' Ambito del Paesaggio, (pag 1)

Per ogni ambito è stilata una scheda , con l'indicazione degli obiettivi e le linee di azione da intraprendere, e a cui devono uniformarsi i piani di governo del territorio ricadente nell'ambito.

Nella zona d'ambito 37 -**Anfiteatro Morenico di Avigliana**-,ricade gran parte del territorio di Avigliana e i laghi.

Nota : L'ambito 37, non ricomprende tutto il territorio comunale di Avigliana,ma parte di esso ricade nella zona d'ambito 42 -**Val Sangone**-.



Ambito di paesaggio n°37 scheda d'ambito del paesaggio, estratto del PPR 2017

La descrizione dell'ambito individua Avigliana come uno dei due poli del sistema insediativo dell'area ,(l'altro è la città di Rivoli) , ubicata ad uno dei due estremi dell'arco morenico sud e dotata di una propria autonoma conformazione urbana accentrata e di capacità polarizzante sul territorio circostante.

le **emergenze fisico naturalistiche** di Avigliana vengono definite dal piano come :

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- Gli ecosistemi più interessanti e quanto resta di seminaturale in questo ambito sono protetti nell'ambito del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana (SIC e ZPS). Nel Parco è compresa anche la palude dei Mareschi, prezioso ambiente relitto legato all'ecosistema lacustre intramorenico, presso il quale, oltre ai tipici esemplari di fauna e flora, è da ricordare la presenza degli Histosuoli, tipologie pedologiche generate da depositi organici in assenza di ossigeno molto rare in Piemonte e a rischio di scomparsa a causa delle bonifiche agrarie e dell'abbassamento delle falde;

Tratto dalla scheda d'ambito n° 37 del PPR 2017 della Regione Piemonte

Gli indirizzi e orientamenti strategici per i laghi di Avigliana individuano per i suoi aspetti naturalistici e agroforestali, di prevedere azioni di conservazione attiva e di manutenzione orientata.

In particolare le azioni da intraprendere sono:

(12) “**-estendere** l'area protetta rispetto all'attuale parco

-mantenere/ripristinare le superfici prative e prato-pascolive stabili quale primaria componente paesaggistica e ambientale, in quanto colture a basso impatto, a elevata biodiversità”

-promuovere la gestione delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco; inoltre devono essere prese in considerazione corrette gestioni di selvicoltura delle superfici forestali, la rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee che consentano di avere maggiore stabilità ecologica dei boschi.

(12) cit. scheda n°37 del PPR.

Le NdA individuano Avigliana nella zone d'ambito 37
ANFITEATRO MORENICO DI AVIGLIANA e 42 - VAL SANGONE.

AMBITO 37 – ANFITEATRO MORENICO DI AVIGLIANA

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Estensione dell'attuale area protetta a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli, per salvaguardare i territori ancora naturali della zona morenica, e quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio; salvaguardia dei massi erratici mediante adozione di strumenti specifici di tutela degli stessi e del loro intorno e azioni di valorizzazione geoturistica.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio del secondo dopoguerra, soprattutto nelle aree del fondovalle della Val di Susa.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali delle S.S. 24 e S.S. 25.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Limitazione dei nuovi insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area di Villardora, Almese e Rubiana.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra nuclei e valorizzazione degli "effetti di porta", in relazione al fondovalle della Val di Susa.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Contenimento della diffusione di specie esotiche con interventi selvicolturali mirati, in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti delle nuove infrastrutture attraverso il rispetto dei rapporti scalari e morfologici con le peculiarità del luogo.

Comuni

Almese (37), Avigliana (37-42), Buttigliera Alta (37), Cafasse (37), Caselette (37), Fiano (36-37), Givoletto (37), La Cassa (36-37), Nole (30-37), Reano (37), Robassomero (36-37), Rosta (37), Rubiana (37), Sant'Ambrogio di Torino (37), Trana (36-37-42), Val della Torre (37), Vallo Torinese (37), Varisella (37), Villanova Canavese (30-37), Villar Dora (37).

Zona d'ambito 37 Anfiteatro Morenico (Tavola PPR 2017) Tabella degli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e relative linee di azione.

AMBITO 42 – VAL SANGONE

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Mantenimento degli ecotoni e delle radure nelle foreste, soprattutto nel piano montano.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.4.2. Trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità pregnanti e riconoscibili.	Riqualificazione paesistica degli ambiti caratterizzati da forte espansione edilizia e dei luoghi in abbandono.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Contenimento dell'espansione residenziale di Giaveno, con riqualificazione del centro, e della saldatura Giaveno-Coazze e Coazze-Valgioie, con ricucitura dei margini sfrangiati delle aree periferiche e delle direttrici viarie.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Promozione di incentivi per l'agricoltura montana, per l'alpicoltura nelle aree vocate, anche incentivando la prosecuzione delle attività delle aziende in valle durante il periodo invernale.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Promozione di politiche di valorizzazione delle borgate e delle attività economiche montane, contenimento dei nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, per arrestare la dispersione dell'insediato residenziale verso i laghi di Avigliana.
1.8.2. Potenziamnto della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce fluviali e lacuali con interventi coordinati o nell'ambito di processi concertati.
2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Gestione corretta dei pascoli, con promozione dei prodotti caseari tipici; contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faqqio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili.

Comuni

Avigliana (37-42), Coazze (42), Giaveno (42), Trana (36-37-42), Valgioie (38-42).

Zona d'ambito 42 Val Sangone (Tavola PPR 2017)

Tabella degli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e relative linee di azione.

Tipologie normative	Caratteri tipizzanti
I naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvo-pastorali stagionali.
II naturale/rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative e segnati da processi di abbandono.
III rurale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi insediativi rurali tradizionali, con consolidate relazioni tra sistemi coltivati (prevalentemente a frutteto o vigneto) e sistemi costruiti, poco trasformati da interventi e attività innovative in contesti ad alta caratterizzazione.
IV naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti	Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.
V urbano rilevante alterato	Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.
VI naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità	e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.
VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.
VIII rurale/insediato non rilevante	Compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.
IX rurale/insediato non rilevante alterato	Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Tabella delle tipologie - Tratto dalle NdA del PPR 2017

il territorio di Avigliana è individuato nella tipologia IV,

Sempre nelle NDA del Ppr all'art 15 comma 4 vengono individuati gli Indirizzi, le Direttive e le Prescrizioni per i laghi.

INDIRIZZI- il comma 6 dell'art. 15 stabilisce gli indirizzi con cui i piani e programmi settoriali i piani territoriali e gli altri piani locali , ivi compresi **i contratti di lago** , attuano le previsioni di orientamento per il governo del territorio e del paesaggio rivolti alla pianificazione alle diverse scale territoriali di loro competenza.

- il comma 7 dell'art. 15 individua le previsioni da osservare nella elaborazione dei piani alle diverse scale e stabilisce che, se discordanti, tali scostamenti devono essere motivati, fermi restando i vincoli e limitazioni stabilite dal Piano di Assetto Idrogeologico o da altri strumenti di programmazione di bacino.

DIRETTIVE:

(comma 7 dell'art.15 delle NDA DEL PPR 2017),che si occupa delle aree lacuali, afferma che bisogna:

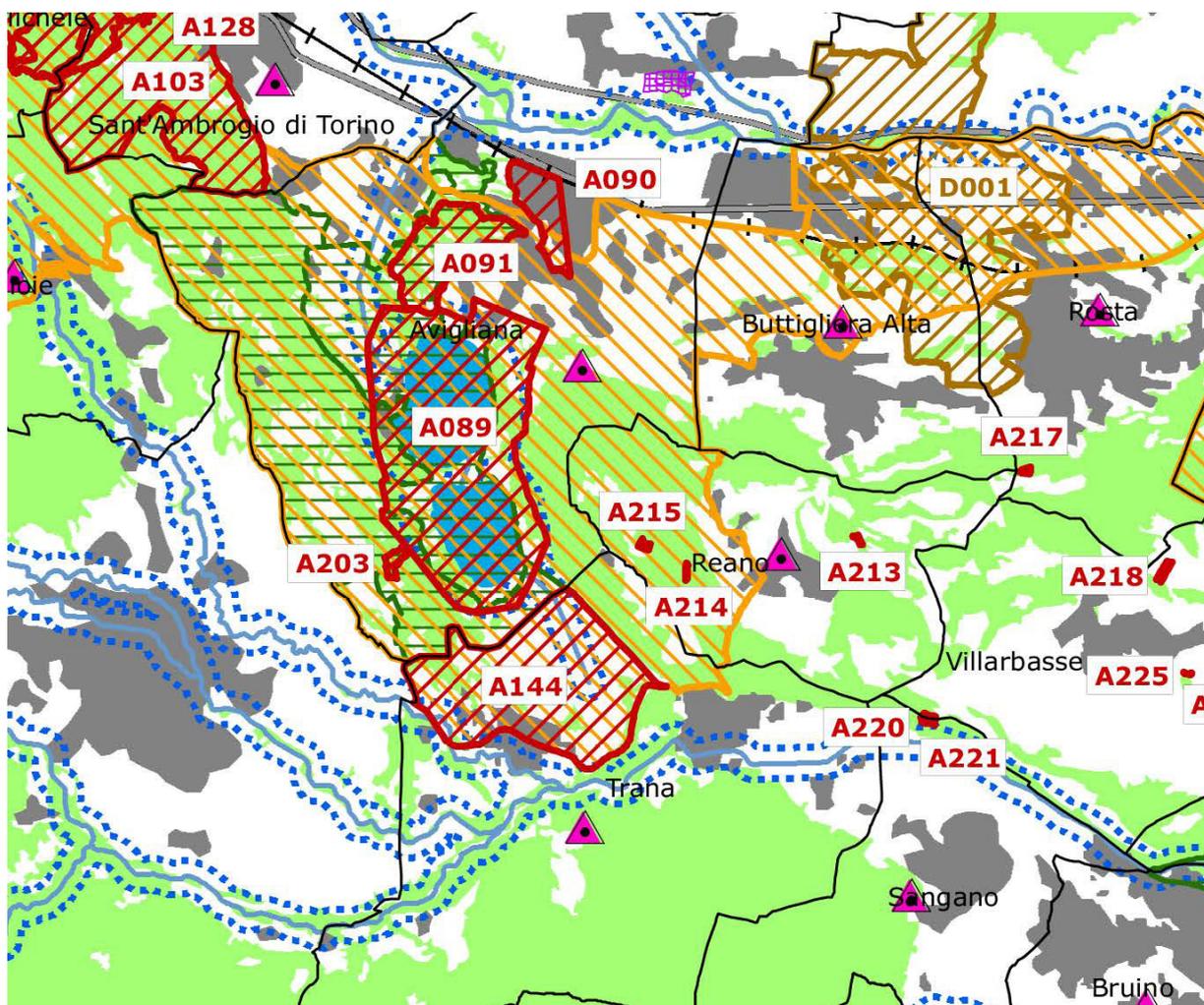
- “-1. consentire la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica,*
- 2. permettere il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate non in uso , comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico.*
- 3. non consentire la programmazione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, le nuove attività per l'astrazione o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani di settore o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.”*

PRESCRIZIONI: il comma 9 e 10 dell'art. 15 includono tutte le disposizioni per gli eventuali ampliamenti ed interventi da realizzarsi, i loro limiti in termini di estensione e le procedure a cui andranno sottoposte per ottenere il permesso per la loro realizzazione, tra cui l'elaborazione del Piano paesaggistico come stabilito ai sensi dell'articolo 143, comma 9 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Le prescrizioni, presuppongono applicazione immediata e devono essere osservate da parte di tutti i soggetti, siano essi pubblici o privati e sono prioritarie rispetto alle disposizioni eventualmente incompatibili con esse.

Comma 9 “ Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell’intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica.”

Comma 10 “Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l’identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all’interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.”



Estratto della Tavola P2_4, PPR 2017
Territori soggetti a particolari tutela ambientale.

Si individuano i laghi e territori contermini tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice

“Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte - parte prima: - A089 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia intorno ai laghi detti Lago Piccolo e Lago grande, siti nell'ambito del Comune di Avigliana - A090 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del Comune di Avigliana - A091 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare a nord del Lago Grande del Comune di Avigliana -”

Le unità di paesaggio: Il territorio regionale è stato frazionato in 76 ambiti di paesaggio che identificano porzioni di territorio accumulate da una matrice geomorfologica caratteristica, dalla presenza di ecosistemi naturali, o da sistemi di insediamento coerenti, modelli di colture e culturali oramai stabilizzati.

All'interno di ogni ambito si individuano aree con sistemi caratteristiche relazionali, ecologiche, funzionali tra di loro, che definiscono le Unità di paesaggio.

Le unità di paesaggio, (articolo 4, comma 1, lettera e.,) sono suddivise in **9 tipologie normative**, ad ogni tipologia normativa corrisponde uno dei caratteri tipizzanti di quella unità.

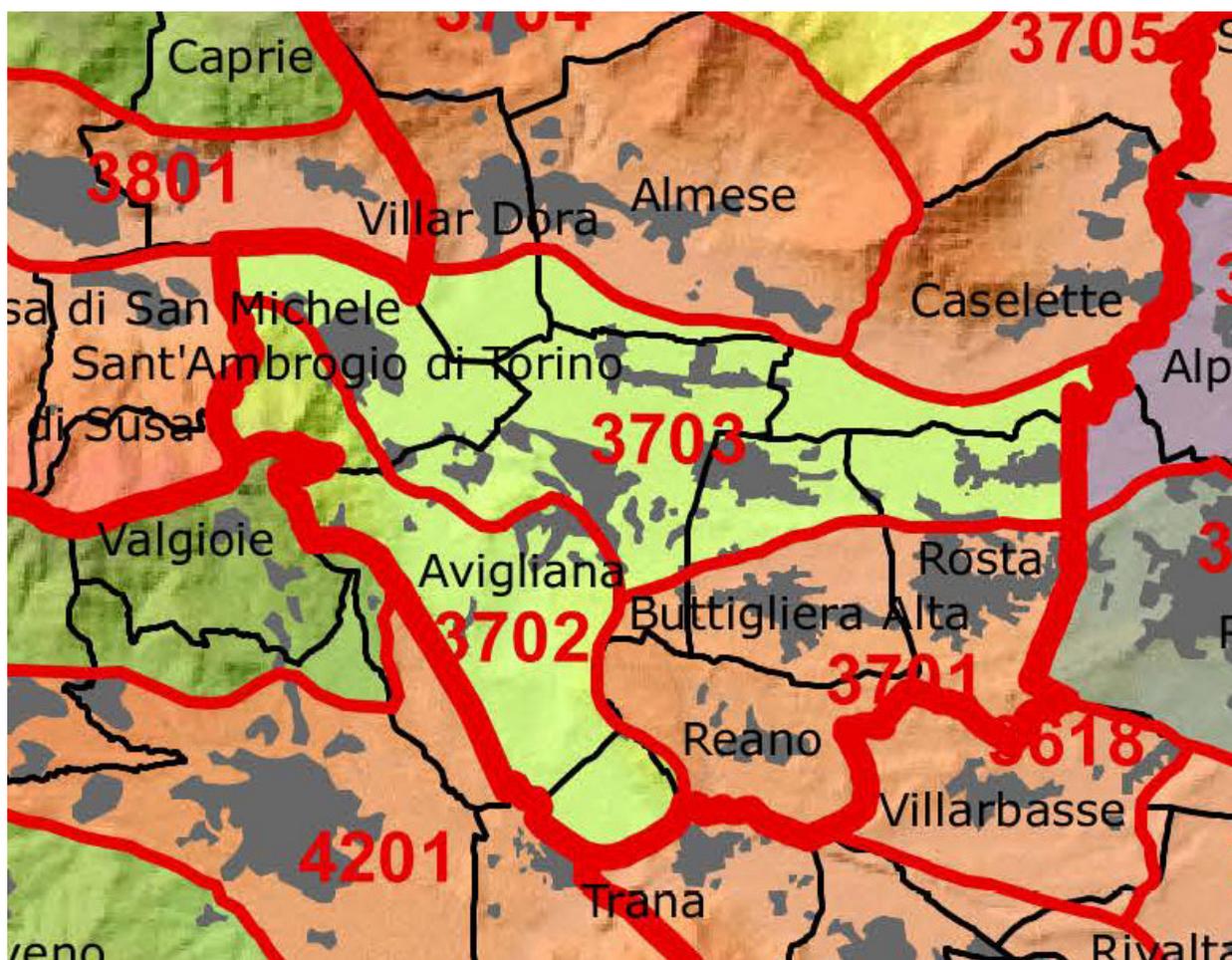
Tra gli indirizzi e orientamenti strategici, da sottolineare:

-l'attenzione alla riqualificazione del rapporto tra sistema insediativo, infrastrutturale e spazi aperti, di vocazione agricola o naturali, interessa linee d'azione che collidono con l'assetto storico-culturale e sulla gestione del patrimonio agroforestale.

-la valorizzazione delle connessioni materiali e immateriali presenti sul territorio inerenti le principali emergenze storico-artistiche;

-la preservazione dei contesti territoriali (aree boschive, percorsi) la conservazione attiva degli aspetti naturalistici e agroforestali.

Si sottolinea, che tra gli indirizzi e orientamenti strategici è previsto **l'ampliamento dell'area protetta rispetto all'attuale parco, a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la zona di Protezione speciale della Collina di Rivoli,**



Estratto della Tavola P3 Ambiti e unità di paesaggio, PPR 2017

Individuazione della Tipologia di Unità' di Paesaggio.

Le unità di paesaggio, (articolo 4, comma 1, lettera e.,) sono suddivise in 9 tipologie normative, ad ogni tipologia normativa corrispondono dei caratteri tipizzanti di quella unità, il territorio di Avigliana è individuato come tipologia IV.

(13) *“la preservazione della naturalità della zona morenica. Il mantenimento e il ripristino delle superfici prative e prato-pascolive stabili quale primaria componente paesaggistica e ambientale, in quanto colture a basso impatto, a elevata biodiversità, protettive del suolo e delle falde da erosione e inquinamento.*

Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

la promozione e la gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, attuata possibilmente con metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco. La rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee che consentano al bosco di avere maggiore stabilità ecologica; la valorizzazione delle specie arboree spontanee rare, prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche.”

(13) cit da, PPR , Scheda d'ambito di paesaggio n° 37

2.3 IL PTA

La Regione Piemonte con D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117-10731 ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA 2007), documento di pianificazione a livello territoriale regionale che stabilisce le misure per garantire la tutela delle risorse idriche, (sotto il punto di vista qualitativo e quantitativo) al fine di mantenere gli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

Con la direttiva quadro acque 2000/60/CE che a livello comunitario, istituisce un'azione organica in materia di tutela dei beni idrici, viene recepita e resa attuativa dalla Regione Piemonte con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

L'art. 13 della direttiva acque, prevede la redazione del Piano di Gestione di distretto idrografico, come strumento conoscitivo e operativo per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, obiettivi che prevedevano il raggiungimento di qualità "buono" per tutti i corpi idrici entro il 31 dicembre 2015.

Il PTA, ai sensi dell'articolo 5 delle Norme di piano, costituisce uno specifico piano di settore, nonché piano settoriale attuativo e variante del Piano Territoriale Regionale, e quindi contiene anche disposizioni di carattere territoriale;

La direttiva quadro acque prevede l'aggiornamento sessennale dei piani, di conseguenza la Regione Piemonte si è attivata per l'aggiornamento del piano vigente che risale all'anno 2007. Con la D.G.R. n. 22-6771 del 20 aprile 2018 *"Revisione del Piano di Tutela regionale delle Acque, approvato con D.C.R. del 13 marzo 2007 n. 117-10731. Adozione del documento programmatico ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge regionale 5 dicembre 1977,n.56"*, è stato avviato il percorso di approvazione del PTA ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 56/1977;

Il Piano di Tutela delle Acque orienta la sua azione, (articolo 1 delle proprie Norme di Piano), verso **"la protezione e la valorizzazione del sistema idrico per attuare uno sviluppo sostenibile della comunità per il pieno raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite"**.

Il documento compendia inoltre diverse esigenze: da una parte la necessità di adeguare l'impianto della strategia di pianificazione regionale di salvaguardia delle acque alle evoluzioni normative e ambientali intervenute negli ultimi anni, dall'altra la necessità di strutturarsi alla dimensione dell'intero bacino padano, in un'ottica di necessaria collaborazione ed interazione con le altre regioni e in allineamento con il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, e dei suoi affluenti.

L'azione del PTA è quello anche di promuovere la diffusione di comportamenti di attenzione e uso oculato per una gestione sostenibile della risorsa, e per una azione che possa essere di impatto sopportabile dell'azione umana sul territorio.

Una corretta gestione deve contemplare prospettive di sviluppo a medio e lungo termine al fine di creare un equilibrio tra un giusto diritto all'uso dell'acqua e il mantenere l'ambiente acquatico vitale, come valore in sé, in un'ottica di mantenimento degli ecosistemi che esso offre quale patrimonio da conservare per le generazioni future.

Il Piano di tutela delle acque (PTA), costituisce uno specifico piano di settore che attua a scala regionale le linee di azione individuate nel Piano di gestione distrettuale. Il PTA, per la natura delle azioni di tutela messe in campo, contiene, tra le altre, anche disposizioni di carattere territoriale, sull'uso del suolo, e pertanto, ai sensi dell'art. 8 bis della legge regionale 5 dicembre, 1977 n. 56 (Tutela ed uso del suolo), è approvata con le procedure della medesima legge e costituisce variante dei piani territoriali degli enti del medesimo livello, con particolare riferimento al Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. 122-29783 del 21 luglio 2011. In conformità con il comma 3 dell'art. 8 del PTR stesso, il PTA, in quanto piano di settore in applicazione della norma nazionale, deve essere coerente con le indicazioni del PTR. Il PTA deve, inoltre, dimostrare la propria coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ai sensi dell'art. 145 del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e dell'art. 5, comma 7 delle Norme di Attuazione del PPR.

Al capitolo 2, nella relazione generale, il PTA, individua i laghi di Avigliana tra i 36 presenti nel territorio e tra gli otto considerati "naturali", nella monografia specifica dei laghi, ne individua le caratteristiche e le criticità.

1	<p>Gli apporti antropici di nutrienti a lago, teoricamente, sono fortemente ridotti dalla presenza di un collettore circumlacuale che convoglia i reflui depurati direttamente nel Fiume Dora Riparia, quindi fuori bacino. Tuttavia esistono numerosi scaricatori di piena e scolmatori che continuano ad apportare nutrienti e non è conosciuta l'entità di tale apporto; sono già stati avviati opportuni interventi per risolvere tali problemi. Dal punto di vista trofico, il lago permane in condizioni di evidente eutrofia. Nonostante il netto miglioramento delle acque lacustri avvenuto negli ultimi anni, il lago si trova ancora lontano dalla sua naturale condizione di mesotrofia.</p> <p>Visto il trend in atto, si ritiene che le condizioni trofiche del lago siano destinate a migliorare ulteriormente, soprattutto se si riuscisse a mantenere l'attuale basso carico di fosforo in ingresso al lago e si ripristinasse il prelievo ipolimnetico a scopi irrigui. Allo stato non sono però disponibili conoscenze precise sul bilancio idrico del lago e soprattutto sui prelievi idrici a scopo irriguo insistenti all'interno del bacino idrico, informazioni importanti per una corretta valutazione del tempo di ricambio e per la valutazione dei tempi previsti per il recupero della trofia naturale e il raggiungimento degli obiettivi di qualità. Nonostante quanto appena esposto, per recuperare la naturale condizione di mesotrofia sono comunque necessari ancora interventi mirati (dati ARPA 2001 e 2002, Calderoni e Marchetto, 1998).</p>
2	<p>Per quanto riguarda gli aspetti legati alla balneabilità delle acque lacustri, le tre località monitorate sono risultate, negli ultimi anni, sempre non idonee alla balneazione. Considerando che, a seguito del provvedimento di deroga per il pH (luglio 2002) e del controllo di III livello i parametri trofici rientrano nei limiti di legge, si può affermare che l'unica causa della non idoneità alla balneazione è riconducibile al frequente superamento dei parametri microbiologici. La causa principale di detti superamenti è da individuarsi nell'inefficienza del sistema fognario che, nei periodi in cui la pressione antropica è maggiore ed in seguito ad eventi meteorici significativi, non funziona in modo adeguato (Regione Piemonte, Elenco dei siti non idonei alla balneazione e relazione di sintesi sulle cause di non idoneità, anno 2002).</p>
3	<p>Dal punto di vista quantitativo, i prelievi d'acqua ad uso irriguo durante la stagione estiva incidono significativamente sui livelli e sul ricambio delle acque dei due laghi di Avigliana. Tali fenomeni sono assai più marcati nel Lago Piccolo, dove si possono produrre conseguenze negative per l'ecosistema. Viceversa, nel caso del Lago Grande i prelievi possono essere considerati come un vero e proprio intervento di recupero, sempre che avvengano a carico delle acque ipolimniche, in quanto contribuiscono all'abbattimento del carico interno senza interferire eccessivamente con il bilancio idrologico lacustre.</p>

Estratto deL PTA 2007, REV_3,PAG 11

MONOGRAFIA DEL LAGO DI AVIGLIANA GRANDE.

Con D.G.R. n. 64-8118 del 14 dicembre 2018 la Giunta Regionale ha ratificato la proposta del Consiglio Regionale di Piano di Tutela delle Acque allo scopo dell'approvazione definitiva del PTA.2018.

Dalle nuove rilevazioni del triennio 2014 2016, il lago grande di Avigliana risulta di Stato Ecologico:"Scarso" e per il Lago Piccolo, di "Buono".

Viene riconfermata la condizione di eutrofia per il lago grande , e di meso-eutrofia per il Lago Piccolo (dati tratti dell'allegato n°2 delle NdP del PTA 2018)

8 Obiettivi di qualità ambientale

8.1 Obiettivi relativi allo stato di qualità ambientale del lago

Stato ambientale attuale	Obiettivo fissato dallo Stato		Eventuale obiettivo più elevato		Eventuale diverso termine per il raggiungimento dello stato "buono"	Eventuale obiettivo meno rigoroso	Eventuale obiettivo specifico definito da ADBPO
	intermedio	finale	intermedio	finale			
Pessimo (2001-2002)	2008	2016			no	Sufficiente (corrispondente alla condizione naturale di mesotrofia)	no
	Sufficiente	Buono	no	no			

8.2 Obiettivi relativi alle specifiche destinazioni d'uso delle acque del lago

Destinazione d'uso	Obiettivo da conseguire o mantenere	
	intermedio	finale
Balneazione	2008	2016
	Agibilità	Agibilità

9 Programma di misure

Visti i risultati delle analisi finalizzate a stabilire la qualità delle acque lacustri in relazione alle loro "condizioni naturali" e la loro idoneità all'uso balneare, è emerso che, nonostante le caratteristiche qualitative del lago siano migliorate rispetto a qualche decennio addietro, sarebbero necessari degli interventi finalizzati sia al controllo dell'inquinamento microbiologico, che compromette l'uso balneare delle acque lacustri, sia alla riduzione dei carichi esterno ed interno di fosforo. Alcuni interventi di questo tipo sono già stati definiti, ed in parte avviati, dalle amministrazioni locali (Parco, Provincia e Regione). Di seguito vengono descritti i suddetti interventi e proposte altre azioni volte all'approfondimento delle conoscenze, ora sono frammentarie o assenti, che permetterebbero di valutare con più precisione gli sforzi da impiegare per il suo recupero.

1	Progetto per la riduzione del carico di fosforo mediante prelievo di acqua ipolimnetica, finanziato dal Settore Parchi della regione Piemonte (Regione Piemonte, Elenco dei siti non idonei alla balneazione e relazione di sintesi sulle cause di non idoneità, anno 2002). Tale progetto risulta fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo di qualità del 2008 che prevede una classificazione sufficiente dello stato ambientale.
2	Progetto "Intervento di ripristino degli equilibri ecologici dei Laghi di Avigliana", che prevede la riduzione del carico di fosforo in ingresso dal Lago Piccolo, mediante molluschi biofiltratori; il progetto è stato finanziato da Regione Piemonte, Provincia di Torino e Parco naturale dei Laghi di Avigliana (Regione Piemonte, Elenco dei siti non idonei alla balneazione e relazione di sintesi sulle cause di non idoneità, anno 2002).
3	Progetto "Difesa del Territorio e sistemazione collettori a seguito dell'alluvione del 14-15-16 ottobre 2000" nei comuni di Avigliana e Sant'Ambrogio; il progetto prevede, tra l'altro, la realizzazione di 8 nuovi collettori fognari in Comune di Avigliana, la realizzazione di nuovi scolmatori e la sistemazione degli scolmatori esistenti (Regione Piemonte, Elenco dei siti non idonei alla balneazione e relazione di sintesi sulle cause di non idoneità, anno 2002).
4	Si rende necessario approfondire le conoscenze riguardanti gli apporti di nutrienti derivanti dagli episodi di mal funzionamento del collettore fognario (monitoraggio degli apporti inquinanti provenienti dal run off).
5	Installare una stazione idrologica di monitoraggio sull'emissario, per valutarne la portata in continuo, al fine di approfondire le conoscenze sul bilancio idrico del lago.
6	Realizzazione di ambienti biofiltro per abbattere gli apporti di nutrienti derivanti dal dilavamento del bacino imbrifero (carichi diffusi).
7	Condurre studi paleolimnologici sul lago per stabilire lo stato trofico storico (quello naturale), basato sull'analisi dei sedimenti.

Estratti degli obiettivi di qualità ambientale e del programma di misure, tabelle tratte dalla
 Monografia del Lago di Avigliana Grande ,pag 13 del PTA 2007, rev.3 .

Il Capitolo 5 del PTA, “ *Aree protette* ” , definisce il sistema delle aree sottoposte a particolare tutela, secondo la visione della Direttiva Quadro Acque, considerandole quindi anche come bene da preservare e da non depauperare.

il Contratto di Fiume e di Lago è contemplato dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione e nelle Norme di piano del PTA viene citato all’art. 10 come (14) “*strumento attuativo per il raggiungimento degli obiettivi di tutela dei corpi idrici previsti dal PTA stesso*”.

Sempre all’art. 10, comma 2 si precisa che, uno degli atti preposti al raggiungimento degli scopi prefissati dal PTA, sono, a livello locale , questi tipi di accordi territoriali, infatti, cito: “*sono promosse modalità di gestione integrata a livello di bacino e sottobacino idrografico, che perseguono la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. In tal caso gli strumenti di programmazione negoziata sono denominati contratto di fiume o contratto di lago*”.

(14)cit da: Rapporto Ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana”

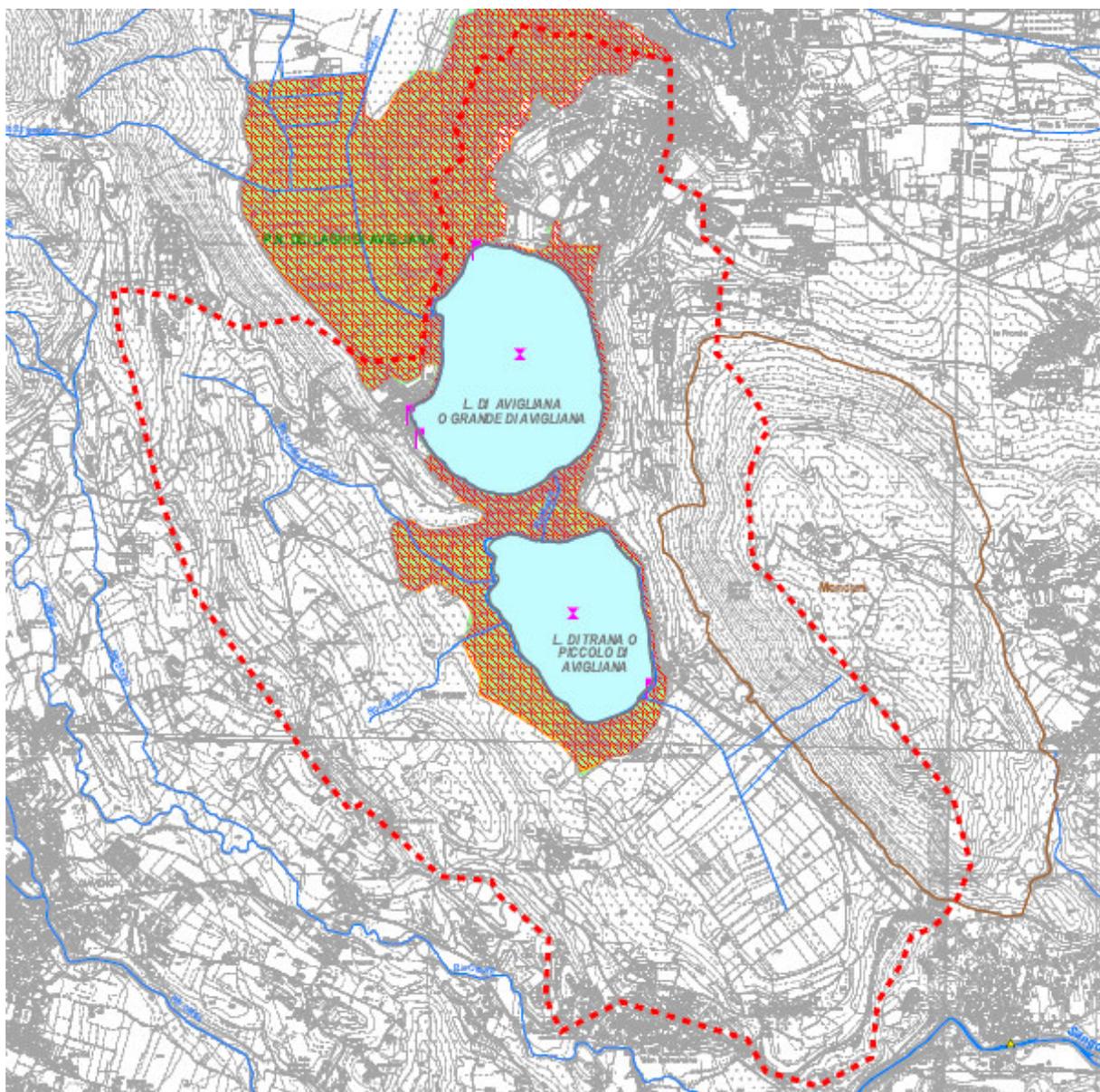


Tavola L6 - Lago di Avigliana Grande : Tavola monografica del PTA 2018. con indicazione dell'area del bacino drenante (puntinato rosso), la ZPS, nonché area Parco,

La Regione Piemonte considera i “*Contratti di Fiume e di Lago*” strumenti per l’attuazione a livello d’ambito del PTA 2018:

(art. 8 delle Norme di Piano 2018 “Strumenti di attuazione del Piano di tutela delle acque” , al capoverso f)

“1. Il Piano di tutela delle acque è attuato attraverso l’azione coordinata di tutte le istituzioni competenti in materia, secondo i principi di cui all’articolo 1, comma 3, mediante:

-f) i contratti di fiume e di lago di cui all’articolo 68 bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

g) ogni altro strumento di programmazione e di attuazione, sia a livello regionale, sia a livello sub regionale”

citandoli esplicitamente anche nelle Norme Tecniche Attuative del Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato con D.G.R. 122-29783 del 21 luglio 2011.

Il Contratto di Fiume è inoltre riconosciuto dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po.

2.4 IL PTC2

La Variante al PTC1 ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n. 56/77 s.m.i., secondo le procedure di cui all'art. 7 ed adottata dal Consiglio della Provincia di Torino con deliberazione n. 26817 del 20/07/2010, approvata dal Consiglio della Regione Piemonte con deliberazione n. 121-29759 del 21/07/2011, individua come obiettivo strategico, lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia provinciale, attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell'ambiente e un atenzionamento nei confronti dei suoli non edificati, per il mantenimento degli stessi nello stato in essere.

E' un piano non settoriale e a scala provinciale, offre linee guida che riguardano e danno obiettivi e strategie di azione su tutti gli aspetti che caratterizzano, governano, trasformano o semplicemente ricadono sul territorio provinciale.

Dal sistema insediativo, in cui tra l'altro prende in esame i concetti di "città diffusa" di "polarizzazione" e policentrismo, della nuova gerarchia dei centri, della perequazione territoriale, delle politiche di consumo del suolo, e del sistema residenziale, economico .a quello del verde e delle aree libere dal costruito, in tutti i loro aspetti: dal Sistema del verde provinciale, alle zone umide o a protezione speciale, le foreste, sino ai parchi urbani e periurbani.

E ancora: dei sistemi di collegamento, delle pressioni ambientali, della salute pubblica, della difesa del suolo, ivi comprese, le risorse idriche.

Inoltre include e rieplicita tutte le caratteristiche del territorio prese in esame dagli altri piani e per ogni ambito preso in esame dagli stessi.

Nella Relazione al Piano, al punto 2.2, intitolato "Contratti di Fiume" si legge la formalizzazione del principio di volontà della Provincia di Torino ad ottemperare all'applicazione delle norme del PTA e (dopo un richiamo, al 2° Forum Dell'acqua del 2000), si precisa che i contratti di Fiume e di Lago sono strumenti che agendo sulle cause del degrado portano al miglioramento e valorizzazione del territorio.

Al punto 2.3. "Obiettivi, strategie e azioni del PTC2" della Relazione al Piano, come una delle azioni virtuose, viene individuata quella di promuovere la partecipazione attiva delle comunità locali alle scelte di gestione e sviluppo, e come mezzo o "collante" partecipativo,

viene individuato il Contratto di Fiume e di Lago, che negli intenti pianificatori hanno e avranno un ruolo di strumento di governance.

“Promuovere ad attuare la governance dei territori fluviali e lacuali (ob. 46)”

(tratto da pag 231 della Relazione illustrativa del PTC2).

“La tutela della risorsa idrica deve confrontarsi necessariamente con le esigenze di sviluppo territoriale.

In tal senso il PTC2 opera per garantire i principi di efficienza ed efficacia (strategicità) delle opere in funzione della salvaguardia della risorsa idrica. Al fine di raggiungere gli obiettivi di corretto governo del territorio fluviale e di tutela della risorsa idrica, si sta rivelando sempre più indispensabile il ruolo strategico all’azione e alla partecipazione delle comunità locali alle scelte di sviluppo e gestione.

Pertanto il PTC2 sostiene attivamente il ricorso a strumenti di governance dei territori fluviali (Contratti di Fiume e contratti di lago).”

Tra gli obiettivi di rilevanza ambientale da raggiungere si possono elencare quelli di:

(15) *“-mantenere e sviluppare le funzioni ecologiche dell'agricoltura e della silvicoltura;*

-ridurre le esternalità negative delle attività agricole e forestali;

-favorire lo sviluppo di una economia basata su un turismo coerente con le specificità e potenzialità dei luoghi;

-promuovere ed attuare la governance dei territori fluviali e lacuali;

-migliorare la qualità dei corpi idrici;

-utilizzare in maniera razionale la risorsa idrica;

-garantire la sicurezza dei cittadini e del territorio.”

(15) cit. da: Rapporto Ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana”.

Analisi delle Norme di attuazione del PTC2 e ruolo dei Contratti di Lago.

all'art. 7 , comma 9, e 10 si legge:

“9. La Provincia promuove e realizza i Contratti di Fiume e i Contratti di Lago sui bacini di interesse provinciale e regionale, quale strumento prioritario di coordinamento delle politiche locali relativamente all’ambito territoriale coinvolto.”

10. “La Provincia, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici, o la partecipazione a progetti e programmi regionali (es. Corona Verde), nazionali o internazionali, promuove e incentiva l’attuazione di reti ecologiche elaborate e proposte dagli enti locali nel rispetto degli obiettivi e dei criteri tecnici individuati dalle presenti norme e dalle Linee guida con priorità per i Comuni interessati dai Contratti di Fiume, nei confronti dei quali è già stato avviato un processo di condivisione degli obiettivi e di progettazione partecipata mediante progetti pilota.”

Nelle Norme di attuazione , all’articolo 26 -Settore agroforestale- al comma 4 (indirizzi) si precisa che *“Qualora il bacino idrografico interessato dall’opera sia oggetto di un Contratto di Fiume gli interventi di compensazione devono ricadere in modo prioritario nelle zone eventualmente individuate a seguito dell’applicazione del Piano d’Azione.”*

cioè, da facoltà al Piano d’azione del contratto di decidere sulle forme e modi delle compensazioni.

2.5 Contratti di Lago e di Fiume

Prima di parlare più dettagliatamente del contratto di Lago e di Fiume ,bisogna citare l'art. 19 ter della Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56.che recita:

(Accordi territoriali)

“1. La Regione, le province e la città metropolitana possono promuovere la formazione di accordi territoriali per l'attuazione di politiche territoriali e paesaggistiche di livello sovracomunale, la modifica e l'integrazione della pianificazione di livello territoriale o per la definizione di assetti strutturali di livello sovracomunale, in attuazione delle politiche territoriali regionali, provinciali e metropolitane. Tali accordi possono prevedere il concorso dei comuni o delle forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica.

2 La provincia e la città metropolitana, d'intesa con i comuni interessati, possono promuovere la formazione di accordi territoriali finalizzati a concordare scelte strategiche e assetti strutturali di livello sovracomunale per l'attuazione del PTCP e del PTCM.

3 I comuni confinanti o territorialmente prossimi possono promuovere la formazione di accordi territoriali per la definizione di politiche urbanistiche di livello sovracomunale, in relazione alla interdipendenza delle caratteristiche naturali, ambientali e paesaggistiche dei territori comunali o della stretta integrazione e interdipendenza degli assetti insediativi, economici e sociali.

4 Gli accordi territoriali possono comportare la condivisione di documenti comuni di programmazione delle scelte territoriali e urbanistiche, la redazione di piani di struttura, comportanti anche la definizione di scelte perequative a livello territoriale.

5 Gli accordi territoriali costituiscono modalità attuativa della perequazione territoriale di cui all'articolo 19 bis; l'accordo definisce gli aspetti gestionali ed economico-finanziari anche attraverso la costituzione di un fondo finanziato dagli enti interessati con risorse proprie o con quote dei proventi degli oneri di urbanizzazione e delle entrate fiscali conseguenti alla realizzazione degli interventi concordati.

6 La sottoscrizione dell'accordo impegna gli enti interessati a dare attuazione a quanto stipulato e costituisce avvio, se del caso, alle eventuali procedure di modifica degli strumenti di pianificazione interessati, secondo le modalità di cui ai Titoli II e III.”

7 *“Agli accordi territoriali si applica, per quanto non previsto dalla presente legge, la disciplina propria degli accordi tra amministrazioni di cui all'articolo 15 della legge 241/1990.*

8. *La Giunta regionale, con proprio provvedimento, disciplina le modalità operative per la formazione e lo svolgimento degli accordi territoriali.”*

L'introduzione del Contratto di Fiume, quale strumento di lettura, analisi e in ultimo, mezzo per il raggiungimento di obiettivi di qualità dei bacini fluviali tramite forme di partecipazione pubblica e privata, è utilizzata in molte iniziative promosse negli ultimi decenni da molti stati europei, quali Belgio, Francia, Spagna, Inghilterra.

In Italia, il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, adotta norme di carattere ambientale, come stabilito dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), che detta direttive per la partecipazione attiva delle parti interessate per l'attuazione dei piani di gestione dei bacini idrografici. La svolta si ha per i Contratti di Fiume, quando nel 2015 con l'inserimento dell'articolo 68bis nel citato Decreto legislativo, viene introdotto l'articolo 59 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 *“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”*

Art. 59. Contratti di fiume:

“1. Al capo II del titolo II della parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo l'articolo 68 è aggiunto il seguente”

Art. 68-bis (Contratti di fiume):

“1. I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.”

2.5.1 I Principi Del Contratto

Per capire i principi del contratto bisogna rifarsi ad uno strumento di area vasta e precisamente al Piano di Tutela delle Acque, che ha introdotto in Piemonte il principio di acqua come diritto e (16) *“patrimonio comune appartenente all’umanità e a tutte le specie viventi, bene pubblico essenziale per l’ambiente e per il progresso economico e sociale, da proteggere, condividere e utilizzare in quanto tale”*, testo ispirato dalla Direttiva 2000/60 CE, che delinea a livello europeo la riqualificazione e tutela delle acque.

Per raggiungere gli obiettivi sopra espressi tutte le istituzioni competenti in materia definiscono il loro operato ai principi di reciproca collaborazione e di partecipazione effettiva dei cittadini sin dalla (16 bis) *“fase di elaborazione delle azioni attuative del Piano di tutela delle acque, in modo da garantire trasparenza al processo decisionale, rafforzando consapevolezza e sostegno dei cittadini”* sulle decisioni ad esso relative.

Questo comma rivela tutta la complessità del sistema del governo delle acque, quale patrimonio di tutta la popolazione con universale diritto di accesso, ma anche come valore economico e di disponibilità non illimitata, per arrivare alla necessità di agire in modo collaborativo e condiviso per una garanzia di tutela nel tempo di tale bene.

(16) cit dalla pagina web del PTA , “Principi Ispiratori” :

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/contratti-fiume-lago>

(16-bis) testo tratto da : PTA 2018, comma 3, art. 1 delle Norme di Piano.

2.5.2 Definizione di Contratto di Lago

Un contratto di fiume, o di lago può essere definito, giuridicamente parlando, un protocollo di intesa per il mantenimento e ripristino da un punto di vista ambientale e naturalistico di un bacino di un corso d'acqua.

Il contratto di Lago e di fiume , rappresenta una metodologia di lavoro che ha come obbiettivo stabilire regole e piani di azione condivisi per governare un territorio interessato dalla presenza di un bacino fluviale o lacuale , rispettando le norme e le prescrizioni di tutti gli strumenti di area vasta nonché locali e coinvolgendo le politiche e le attività di soggetti pubblici e privati, per la condivisione di decisioni e linee d'azione sul quel territorio.

Lo strumento usato è il processo di programmazione negoziata e partecipata tra le parti allo scopo di oltrepassare le difficoltà sia del settore pubblico sia di quello privato che operano su differenti fronti di obbiettivi e competenze, di superare le difficoltà di cooperazione tra le istituzioni la scarsità di risorse umane e finanziarie, interessi a volte poco conciliabili fra loro e con la tutela dell'ambiente e della natura, poca abitudine di una cultura della partecipazione pubblica e al confronto. Il contratto di fiume non è un livello aggiuntivo di pianificazione, ma una modalità di gestione del corso d'acqua o di lago, un accordo attraverso il quale , gli interessi presenti sul territorio vengono affrontati coordinando le esigenze effettuali con gli strumenti di pianificazione e programmazione e con il contributo di tutti.

Il Contratto è uno strumento volontaristico che supera l'approccio settoriale e si attua sviluppando processi partecipativi, per governare, in modo coordinato e condiviso, le attività di tutela e valorizzazione di un bacino fluviale o lacustre. Il contratto è di fatto un'intermediazione tra i livelli superiori di pianificazione , le esigenze di enti pubblici e di tutela , le aspettative dei fruitori diretti del territorio da gestire, conservare e proteggere.

2.5.3 Il Piano d'Azione

Gli intenti sono quelli, tramite la predisposizione e la messa in atto del "Piano d'Azione del Contratto" per raggiungere gli obiettivi minimi di qualità ambientale del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (PTA), del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po, della Direttiva quadro sulle acque dell'Unione Europea 2000/60/CE

Vengono fatti risaltare e resi disponibili i patrimoni conoscitivi di dati, informazioni e competenze, pratiche e capacità esistenti sul territorio, con l'interessamento e coinvolgimento degli attori locali nel processo partecipativo, in una visione di ottimizzazione delle attività nonché delle risorse umane ed economiche. Uno degli obiettivi è razionalizzare le attività e le risorse umane ed economiche e consentirne l'accesso alle forme di finanziamento Europeo, o nazionale per l'attuazione di progetti, mantenendo l'indipendenza e il rispetto delle specifiche competenze messe a disposizione dai soggetti che intervengono nei processi. L'operato dei soggetti pubblici deve avvenire con i presupposti di reciproca correttezza e collaborazione. La condivisione delle responsabilità e del processo nonché delle azioni individuate, in un'ottica di indirizzi integrata con gli altri piani (e quindi con gli obiettivi di questi) delle risorse idriche.

Risulta basilare la presa d'atto di tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti del proprio ruolo delle proprie competenze e della propria potenzialità di azione.

(17) "I Contratti di Lago e di fiume Possono essere suggeriti dalla Regione, dalla Città metropolitana, dalle Province e da altri soggetti purché istituzionali e secondo il principio di sussidiarietà. Ogni soggetto partecipa in modo volontario apportando le proprie competenze e conoscenze, in relazione alle proprie possibilità di spesa e agli impegni che si è assunto al momento della firma del Contratto e della sottoscrizione del relativo Piano d'Azione.

Anche i soggetti privati non sono visti come meri destinatari degli interventi bensì come portatori di una responsabilità nei confronti della collettività e portatori di competenze, quindi attori del processo di formazione del contratto, che si esprime nella condivisione di soluzioni comuni non contrapponendo gli interessi economici a quelli pubblici."

La Volontarietà, in assunzione di responsabilità è il punto di forza di questo strumento.

E' un impegno condiviso atto a stimolare un coinvolgimento di tutti coloro che vivono o hanno un manifesto interesse di utilità da condividere con il territorio oggetto del contratto, cooperando ad esso con una assunzione di responsabilità nei confronti del territorio.

La cooperazione alla stesura del contratto deve tenere conto dei diversi interessi, visioni, competenze e conoscenze presenti sul territorio, definire obiettivi collettivi ed elaborare azioni in cui ogni soggetto si riconosce e per la cui realizzazione si impegna.

L'adesione seppur volontaria, impegna in ogni caso i sottoscrittori a sottendere a quanto stabilito dall'ordinaria attività istituzionale e impegnarsi responsabilmente per portare avanti le scelte democraticamente condivise.

La Regione Piemonte, tenendo in conto che il governo delle acque comporta necessariamente un'azione coordinata di tutte le istituzioni per arrivare ad un'efficace azione della gestione ambientale, anche nell'ottica di soddisfare le aspettative delle norme europee, ha dettato delle linee guida regionali, in collaborazione con il Dipartimento Interateneo Territorio - Politecnico e Università di Torino, è stato quindi predisposto il documento “ **Linee Guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago**”, quale strumento di supporto iniziativa, approvato con D.G.R.16-2610 del 19 settembre 2011.

Il Piano d'Azione del Contratto, all'insegna delle linee guida regionali, deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

(17) cit. da sito web Regione Piemonte, “Contratti di Fiume e di Lago”

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/contratti-fiume-lago>

3 IL CONTRATTO DI LAGO DEL BACINO DEI LAGHI DI AVIGLIANA.

(18) *“La gestione delle risorse idriche, è uno dei principi di sostenibilità ed equità, è uno dei principali obiettivi strategici promossa dagli enti territoriali e nazionali, l’importanza di un attento uso delle risorse idriche che persegua obiettivi di risparmio, riciclo, protezione, redistribuzione. Quindi si è inteso orientarsi verso strumenti e metodi di lavoro volti a garantire il confronto e il più ampio coinvolgimento di ogni realtà sociale e dei cittadini, quali portatori di interessi personali e locali, di definire politiche di gestione delle acque condivise e sostenibili, nell’ambito di una progettazione integrata di area vasta. Tra tali strumenti, un posto di primo piano è ricoperto dai Contratti di Fiume e di Lago, individuati come strumenti di governance dei processi di sviluppo a scala di bacino idrografico, basate sull’interazione tra amministrazioni pubbliche e attori locali, e sul coordinamento di interventi e azioni di salvaguardia ambientale e valorizzazione del territorio e delle sue risorse idriche. Il processo di costituzione del Contratto si basa, infatti, sulla concertazione tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati, con l’obiettivo di attivare progetti di riqualificazione ambientale integrati e condivisi”. Si tratta quindi di un processo inclusivo e partecipativo, che si sostanzia in un “contratto”, ovvero nell’adesione ad un accordo volontario tra amministrazioni locali e altri soggetti pubblici e privati, volto a definire obiettivi e strategie d’azione sugli interventi da realizzare, realizzabili e sostenibili nel tempo.*

(18) *“Il Contratto di Fiume e di Lago prende in considerazione una preventiva analisi delle criticità del bacino oggetto di attenzione che rappresenta il necessario punto di partenza per il confronto con il territorio e la definizione degli obiettivi e degli scenari di sviluppo.*

In particolare, le fasi attraverso cui si articola un processo di Contratto di Fiume e di Lago sono le seguenti: Identificazione ed analisi delle criticità del bacino imbriferi.

Informazione e condivisione relativamente allo scenario delle criticità locali. Condivisione, in coerenza con le indicazioni normative delle specifiche problematiche locali, degli obiettivi di recupero, tutela, sicurezza e sviluppo a scala di bacino imbrifero. Individuazione e condivisione delle azioni e dei possibili interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi.”

(18) *“La raccolta sistemica delle azioni condivise in un Piano di Azione.*

l’Assunzione da parte di tutti dell’impegno di operare per l’implementazione degli interventi inseriti nel Piano di Azione, Implementazione e monitoraggio degli interventi concertati.

Il Piano d' Azione del Contratto di Lago rappresenta il documento imprescindibile per la sottoscrizione di ogni successivo accordo fra enti istituzionali, quali Regione, Province e Comuni, soggetti pubblici e privati del territorio relativi alla realizzazione degli interventi di cui si dovranno” condividere intenti e le loro finalità.

Il documento, ai sensi delle Linee Guida Regionali, contiene:

- l'Analisi Territoriale
- il Piano di Comunicazione e partecipazione
- l'Abaco delle Azioni con l'elencazione e la descrizione delle misure che si intendono attuare
- il Programma di Monitoraggio.

L'analisi territoriale e il piano di comunicazione devono essere il più possibile condivise e devono essere di sollecitazione ai fruitori perché intervengano in modo critico e costruttivo alla loro integrazione o modificazione.

Il programma di monitoraggio necessita, azioni condivise a stretta relazione di comunicazione tra gli enti preposti e i fruitori finali (cittadini e enti economici).

Sottoscritto il 30 maggio 2017 il contratto dei laghi di Avigliana ha avuto un'escursus che parte dal 2012 con il coinvolgimento di tutti gli attori economici e sociali, non prima di aver approfondito la conoscenza del territorio. Il processo parte quindi dal 2012 con l'attivazione dei tavoli tecnici, nel 2014.

(18)cit. della Deliberazione della Giunta Regionale 22 maggio 2017, n. 35-5089

“Approvazione dell'Accordo di Programmazione Negoziata denominato "Contratto di lago del bacino dei laghi di Avigliana" (D.P.C.M. 27 Ottobre 2016 - Secondo Piano di gestione delle acque del distretto idrografico Padano; D.C.R. 117-10731 del 13 marzo 2007, Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte - Norme di Piano, art. 10; legge 662/1996 art. 2, comma 203, lett. a). A relazione dell'assessore Valmaggia”

Il Piano d'Azione del Contratto di lago di Avigliana ha un carattere operativo, poiché si compone di (19) *“tutte quelle azioni che concorrono alla realizzazione degli obiettivi del Contratto di Lago, con particolare attenzione agli interventi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla direttiva 2000/60/CE e recepiti dal PTA Regionale e dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po.*

Il Contratto di lago di Avigliana costituisce il documento caratterizzante la fase di attivazione del Contratto di Lago, volto ad individuare le azioni che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia e fruibilità, secondo quanto definito dalle Linee Guida della Regione Piemonte per l'attuazione dei Contratti di fiume e di lago - DGR n. 16 -2610 del 19 settembre 2011”

(19) *“ i principali attori (istituzionali e non) coinvolti nella gestione della risorsa idrica e loro contributo, in base al proprio ruolo, per l'avvio delle azioni del Contratto.*

Il documento deve essere corredato da cartografia tematica rappresentativa dello stato ambientale di partenza e descrittivo degli scenari cui tendere attraverso la realizzazione delle azioni di piano. La qualità delle acque nella situazione idrologica originaria, i laghi di Avigliana risultavano naturalmente caratterizzati da una discreta circolazione idrica con limitate variazioni di livello, grazie al deflusso d'acqua dal Lago Piccolo al Lago Grande attraverso il Rio Meana, considerando anche che i laghi sono relativamente poco profondi.”

Nello specifico, entrando a parlare operativamente dei Laghi, le problematiche principali riguardano *“I prelievi d'acqua ad uso irriguo dal Lago Piccolo effettuato ad opera del “Consorzio Irrigatorio delle Gerbole di Rivalta e Paesi Limitrofi” a partire dal 1923, ha determinato importanti cambiamenti. Tale prelievo venne attuato, infatti, attraverso l'utilizzo di una stazione di sollevamento delle acque superficiali del Lago Piccolo ad una vasca di carico destinata all'alimentazione del canale derivatore del Consorzio Irrigatorio delle Gerbole e inoltre attraverso un'ulteriore stazione di sollevamento delle acque superficiali dal Lago Grande al Lago Piccolo allo scopo di evitare lo svuotamento del Lago Piccolo durante il periodo estivo.*

A partire dagli anni '50 la qualità delle acque del Lago Grande fu gravemente compromessa dagli scarichi delle acque reflue nel lago; di conseguenza anche il Lago Piccolo, soggetto all'immissione delle acque inquinate del Lago Grande durante la stagione irrigua, venne compromesso. Furono effettuate opere di recupero a risanamento per entrambi i laghi, che si concentrarono principalmente sui seguenti obiettivi: evitare l'immissione delle acque del

Lago Grande nel Lago Piccolo e mettere in atto il prelievo dal Lago Grande delle acque profonde (ipolimniche) caratterizzate da elevati contenuti di nutrienti”

(Tratto da: Regione Piemonte, Assessorato all’Ambiente - “I Laghi di Avigliana: prospettive di risanamento idrobiologico” – Collana Ambiente n°17 – Gennaio 2001).

Al fine di migliorare la qualità delle acque, dei laghi di Avigliana, negli anni 80, furono realizzate, inoltre, opere fognarie (anello fognario circumlacuale) e di depurazione (depuratore consortile di Rosta

Il piano di azione del contratto prevede non solo azioni di tutela e migliorative della qualità del bene acqua, ma anche la fruizione sostenibile dei laghi e delle sue sponde a tal fine l’azione del parco dei laghi di avigliana e una corretta interpretazione della fruibilità sostenibile, sono determinati per la salvaguardia del bene. I Tavoli tecnici dove tra gli attori interessati troviamo, in ordine gerarchico: Regione Piemonte, Città Metropolitana, Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone Parco Naturale dei Laghi di Avigliana Città di Avigliana Comune di Trana Comune di Sant’Ambrogio di Torino, Consorzio irriguo delle Gerbole, Associazioni di pescatori, bikers, semplici cittadini.

Un primo intervento, che potrebbe interessare la rinaturalizzazione di un tratto di sponda e al contempo migliorare il livello di fruibilità della stessa è oggetto di questa tesi, con un progetto che rientra nella Riqualificazione degli aspetti morfologici dei corpi idrici fluviali e lacuali, introdotta a livello europeo dalla direttiva quadro acque (D.G.R. N°48-8033 del 7 dicembre 2018 e D.D n° 518 del 20 dicembre 2018.

(19) cit. “Deliberazione della Giunta Regionale 22 maggio 2017, n. 35-5089

Approvazione dell'Accordo di Programmazione Negoziata denominato “Contratto di lago del bacino dei laghi di Avigliana” (D.P.C.M. 27 Ottobre 2016 - Secondo Piano di gestione delle acque del distretto idrografico Padano; D.C.R. 117-10731 del 13 marzo 2007, Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte - Norme di Piano, art. 10; legge 662/1996 art. 2, comma 203, lett. a). A relazione dell’assessore Valmaggia”

3.1 Caratteristiche Del Contratto di lago di Avigliana e Iter del Processo.

(20) *“I Laghi di Avigliana, siti nel territorio della Città Metropolitana di Torino, attualmente sono in una situazione di compromissione del proprio stato chimico-fisico ed ecologico, a causa da marcata eutrofia, determinata dagli elevati carichi di nutrienti riversati nelle acque. Nonostante il netto miglioramento della qualità delle acque lacustri avvenuto negli ultimi anni, grazie agli interventi e la predisposizione di un sistema di raccolta delle acque reflue, i laghi si trovano ancora lontani dalla loro condizione di mesotrofia. Sulla base di quanto previsto dal nuovo contesto normativo relativo alle risorse idriche, la qualità delle acque dei Laghi di Avigliana prevede l’obiettivo “Buono” (sulla base della classificazione standard che traduce la qualità delle acque in cinque giudizi che vanno dal pessimo all’elevato) da raggiungere entro il 2015 per il Lago Piccolo ed entro il 2021 per il Lago Grande.”*

In conseguenza degli intenti di qualità ambientale stabiliti dalla Direttiva 2000/60/CE, e dalla normativa nazionale D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e valutandone la molteplicità degli interessi esistenti sul territorio dei laghi (naturalistici, ambientali, economici, turistici, fruitivi e di doverosa tutela), visto le disposizioni legislative europee, nazionali e regionali, nonché le direttive del PTC2 della Provincia di Torino, su richiesta del comune di Avigliana, la provincia propone la stesura di un contratto di lago.

(21) *“ dalle Linee Guida Regionali e dal Protocollo d’Intesa, sottoscritto il 29/12/2011 dalla Provincia di Torino, dalla Regione Piemonte, dal Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, dalla comunità montana Valle Susa e Val Sangone, dalla città di Avigliana, dal comune di Trana e dal comune di Sant’Ambrogio di Torino, la struttura organizzativa del Contratto di Lago è composta dalle seguenti componenti:*

Cabina di Regia, composta da un rappresentante politico per ognuno dei soggetti firmatari, che ha funzioni politico-decisionali;

Segreteria Tecnica, rappresentata dalla Città Metropolitana, che è un organo tecnico - politico, con funzioni operative a supporto della Cabina di Regia;”

(22)“**Assemblea di Bacino** che rappresenta il Tavolo di concertazione del Contratto, attraverso cui si affida per la massima partecipazione, verifica e ascolto degli interessi locali presenti nel bacino idrografico e a cui ci si rivolge per avere indicazioni conoscitive ed apporti di idee e strategie ;

Tavolo tecnico regionale con il compito di concertare le azioni di indirizzo, supporto e coordinamento di pianificazione partecipata attuati con i Contratti di Fiume o di Lago.”

(20), (21), (22) cit. da: Rapporto Ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana”.

3.1.1 La Partecipazione

Il contraddittorio con tutti i cointeressati alla gestione del Lago, e che, in qualche modo erano portatori di interessi sul territorio, è stato intrapreso con un' incontro di confronto intitolato "Verso il Contratto di Lago del Bacino dei Laghi di Avigliana", svoltosi il 13 giugno 2011 presso l'Auditorium della Scuola Media "Defendente Ferrari" di Avigliana. Nell'incontro a carattere pubblico e aperto a tutte le possibili idee ed istanze, sono state individuate le tematiche di concertazione finalizzate alla discussione con approfondimenti degli aspetti ritenuti di prioritario interesse per il territorio dei laghi e sono state incentrate su:

- livelli e qualità delle acque
- fruizione dei laghi ed educazione ambientale.

Gli incontri prettamente tecnici, hanno affrontato temi inerenti:

- le acque di balneazione e gestione delle aree, il sistema fognario del lago grande;
- qualità delle acque del lago piccolo, il nuovo sistema fognario e la gestione della torbiera di Trana;
- la qualità del lago piccolo in correlazione con gli scarichi degli effluenti di stalla;
- la gestione dei livelli idrici dei Laghi, tenuto conto delle condizioni di eutrofia e della condizione delle sponde;
- indirizzi utili al Consorzio irriguo delle Gerbole di Rivalta in modo da stabilire nuove regole di concessione dell'utilizzo dell'acqua dai Laghi di Avigliana, metodi e calendarizzazione dei prelievi.

3.1.2 Valutazione Ambientale Strategica

(23) *“Il Contratto di Lago, in quanto accordo di programmazione negoziata con possibili effetti sull’ambiente , è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo i disposti della Direttiva 42/2001/CE, del D.Lgs 152/2006, della L.R. 40/1998 e della DGR del 9 giugno 2008 n. 12-8931 , recante “primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica”, e secondo quanto stabilito dalle Linee Guida Regionali per l’attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago, adottate dalla Regione Piemonte con DGR del 19 settembre 2011, n. 16-2610.”*

La fase di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è costituita dall’insieme delle seguenti attività :un preventivo controllo per stabilire se necessita sottoporre o no a valutazione ambientale il piano o programma operativo; stabilito il primo step, si intraprende una fase di definizione in cui si vanno ad individuare i contenuti del rapporto ambientale, detta fase di Specificazione (o scoping) e di conseguenza l’approntamento di un Documento Tecnico Preliminare ;la stesura di un **Rapporto Ambientale** con allegata **Sintesi Non Tecnica** in cui sono raccolte le informazioni previste dal comma 4 dell’art. 13 del D.Lgs del 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i., e, precisamente , dall’allegato VI parte 2ª del medesimo disposto legislativo; la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i cittadini interessati e il pubblico genericamente inteso; l’eventuale consultazione dei rappresentanti di Stati o Regioni confinanti; la esplicitazione del **parere di compatibilità ambientale** del piano o programma (del Rapporto Ambientale valutarne i contenuti in rapporto anche agli esiti delle consultazioni intraprese);l’implementazione degli esiti della valutazione del piano o programma; l’informazione sull’iter decisionale e i suoi risultati;l’osservazione degli effetti sul’ ambiente , derivanti dall’attuazione dei piani e dei programmi.

(23)cit. da: Rapporto Ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana”

3.1.3 La Valutazione di Incidenza Ambientale

(24) *“La Valutazione d’Incidenza Ambientale è una procedura introdotta nell’ordinamento comunitario”*

Nel 1992 la Direttiva 92/43/CEE, o “Direttiva Habitat”, recepita nella legislazione italiana dal D.P.R. 08/09/1997, n. 357 e s.m.i. In attuazione del D.P.R. 357/97 art. 5, è stata fatta propria a livello Regionale, si è normato la Valutazione d’Incidenza attraverso la L.R. 29 giugno 2009, n. 19 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e sulla biodiversità), che è subentrato al primo Regolamento di attuazione (D.P.G.R. 16 novembre 2001, n. 16/R).

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i. decreta l’integrazione procedurale fra VAS e Valutazione d’Incidenza, art. 10 “Coordinamento delle procedure di VAS, VIA, Verifica di assoggettabilità a VIA, Valutazione di incidenza e Autorizzazione integrata ambientale”, comma 3.

(25) *“Appare quindi chiaro che la valutazione d’Incidenza è da intendere come parte integrante del più ampio processo di VAS, rispetto al quale deve fornire un contributo valutativo specifico rispetto alla componente ambientale di SIC e ZPS.”*

“La Valutazione d’Incidenza Ambientale ha come contenuti quelli previsti dall’allegato D della L.r. n. 19/2009 e s.m.i.” “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”

(24) e (25) cit. da: Rapporto Ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana

3.1.4 Il Contratto di Lago Del Bacino Dei Laghi e il Piano d’Azione

(26)“Gli obiettivi del Contratto di Lago, perseguiti attraverso la predisposizione e la realizzazione del “**Piano d’Azione del Contratto**”, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di qualità ambientale del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (PTA), del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PdG Po), della Direttiva 2000/60/CE.

Nelle fasi di attivazione del Contratto di Lago del Bacino dei Laghi di Avigliana sono stati individuati tre ambiti di intervento principali (o linee d’azione): la tutela e riqualificazione della qualità ambientale dei Laghi di Avigliana, la riqualificazione territoriale e paesaggistica del bacino dei Laghi di Avigliana e la fruizione sostenibile dell’area vasta. A seguito di tavoli tematici o tavoli di concertazione (focus group), per ciascuna linea d’azione sono stati individuati obiettivi generali e specifici. Questi obiettivi devono essere considerati come costante di riferimento nelle scelte che il Contratto di Lago può effettivamente operare nell’ambito del suo carattere di strumento volontario di coordinamento di interventi, azioni e politiche che hanno come oggetto l’ecosistema lacuale o il territorio circostante ricadente nello stesso bacino”

Con azioni circostanziate per ambiti , obiettivi generali o puntuali, azioni puntuali vengono focalizzati gli ambiti tematici, gli obiettivi e le specifiche azioni e sottoazioni del Contratto.

Direttiva Habitat

L’Unione Europea visto il continuo degrado degli ambienti ecologici da proteggere e salvaguardare, il grave pericolo di estinzione o estrema riduzione delle biodiversità, in particolar modo della flora e della fauna selvatica e al fine di preservarle, quale bene da tutelare, emana per gli Stati membri, la Direttiva 92/43

l’obiettivo della “Direttiva Habitat” è quello (27)“di creare una rete ecologica di zone speciali protette, denominata “**Rete Natura 2000**”. Tale rete è costituita da “zone speciali di conservazione” designate dagli Stati membri in conformità delle disposizioni della direttiva e da “zone di protezione speciale” istituite dalla Direttiva 79/409/CEE “**Uccelli**”, concernente la conservazione delle specie di uccelli selvatici. A rischio estinzione.

*In quest’ottica è stato proposto come parte della Rete Natura 2000 il sito “**Laghi di Avigliana**”, Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ,**coincidente** con una Zona di Protezione*

Speciale (ZPS) per l'avifauna, appartenente alla regione biogeografia alpina con presenza di habitat e specie di transizione tra la pianura e la zona alpina.”

(26) e (27) cit. da: Rapporto Ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana”

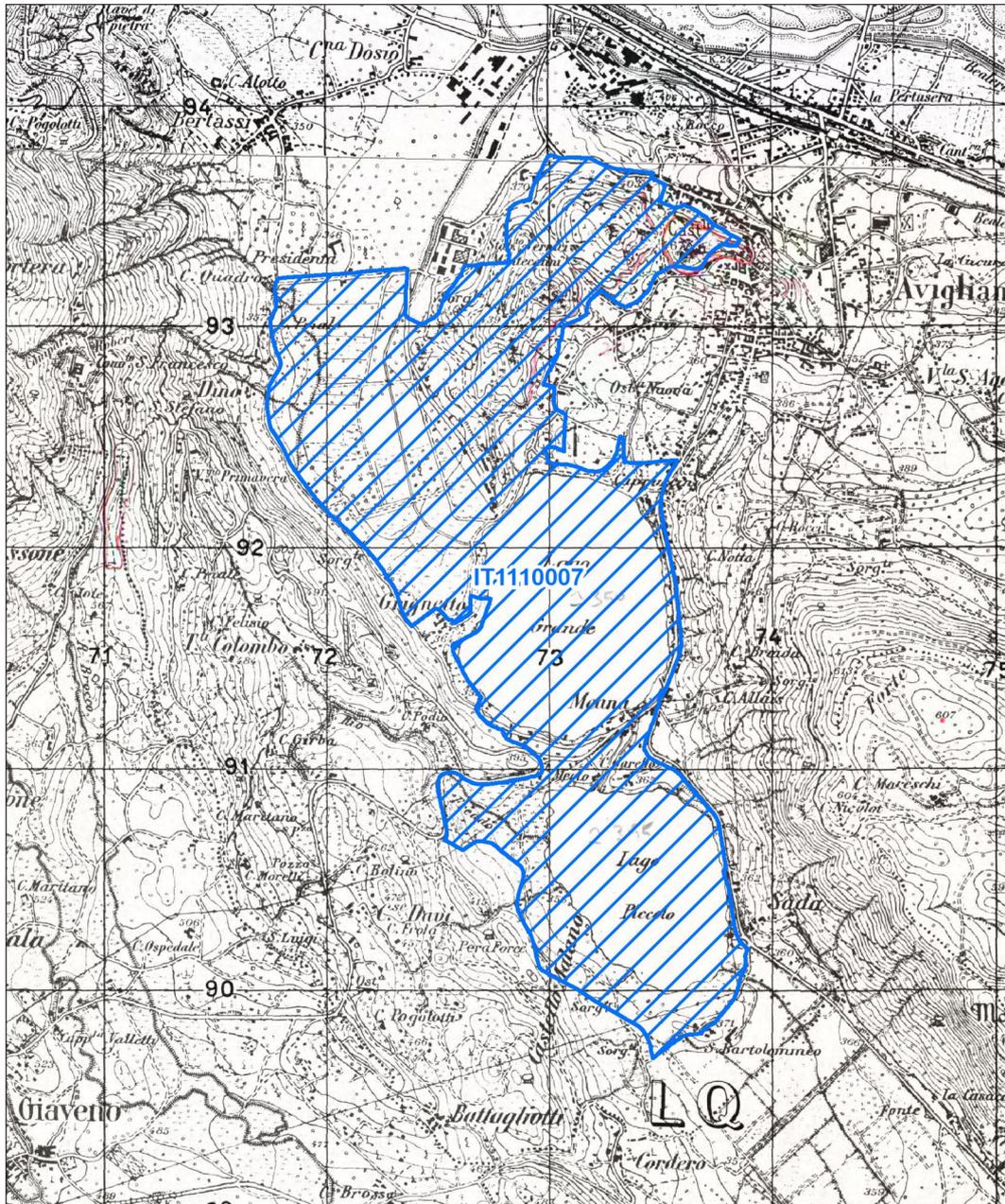


Regione: Piemonte

Codice sito: IT1110007

Superficie (ha): 414

Denominazione: Laghi di Avigliana



Data di stampa: 20/08/2014

0 0,25 0,5 Km

Scala 1:25.000



Legenda

 sito IT1110007

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Aree SIC/ZPS dei laghi di Avigliana-fonte: scheda Natura 2000, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Il sito dei “Laghi di Avigliana”, costituito da 414 ettari, in cui insistono in stretta contiguità ambienti umidi e ambienti xerici, con la zona paludosa denominata dei “Mareschi” ove insistono quattro degli otto ambienti naturali riconoscibili nell’area dei laghi.

Il Rapporto Ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana”, li prende in esame e ne illustra le caratteristiche:

(28)“Di particolare interesse risulta la palude dei Mareschi che, oltre a numerose specie floristiche rare, ospita al suo interno ben 4 degli 8 habitat individuati dalla Direttiva 92/43/CEE “Habitat” di cui due di particolare interesse, costituiti da : paludi calcaree con *Cladium mariscus*, specie del *Caricion davallianae* e le foreste alluvionali di *Alnion glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alnon-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

*La fascia d’interramento dei laghi e gli specchi di acqua libera: la vegetazione è ormai quasi scomparsa, causa la profonda antropizzazione, mentre i boschi retrostanti la stretta fascia lungo le sponde occidentali del Lago Piccolo versano in condizioni di esiguità. Le sponde del Lago Grande non presentano quasi più tracce di vegetazione spontanea, come d’altra parte, quelle orientali del Lago Piccolo, questo a seguito delle profonde tracce determinate dall’antropizzazione. Qualche tratto a canneto esiste ancora, soprattutto lungo le sponde occidentali del Lago Piccolo: si tratta di popolamenti a base di *Phragmites australis* dominante con *Schoenoplectus lacustris*, *Calystegia sepium*, *Epilobium hirsutum* ecc. Questa vegetazione sfuma irregolarmente in un magnocariceto di collegamento fra l’acqua libera e i canneti, con qualche zolla di *Carex elata* e *Carex riparia* con *Thelypteris palustris* e *Alisma plantago-aquatica*. Nella fascia immediatamente a contatto con i frammenti di vegetazione d’interramento esistono pochi esemplari di specie riparie consolidatrici come *Salix cinerea* e *Salix alba* che fanno passaggio al bosco retrostante. Sugli specchi d’acqua antistanti ai canneti vi sono rappresentanti di un *Nymphaeion impoverito*: *Nuphar luteum*, *Nymphaea alba*, *Polygonum amphibium* abbastanza frequente”*

-palude dei Mareschi: *“bonificata e alterata per l’estrazione della torba, ospitava in passato molte specie e cenosi rare, oramai non più presenti. Recentemente, sono state rilevate le presenze di alcune specie rare, tra cui si possono citare *Carex gracilis*, *Calamagrostis epigejos*, *Gratiola officinalis*, *Utricularia australis*.”*

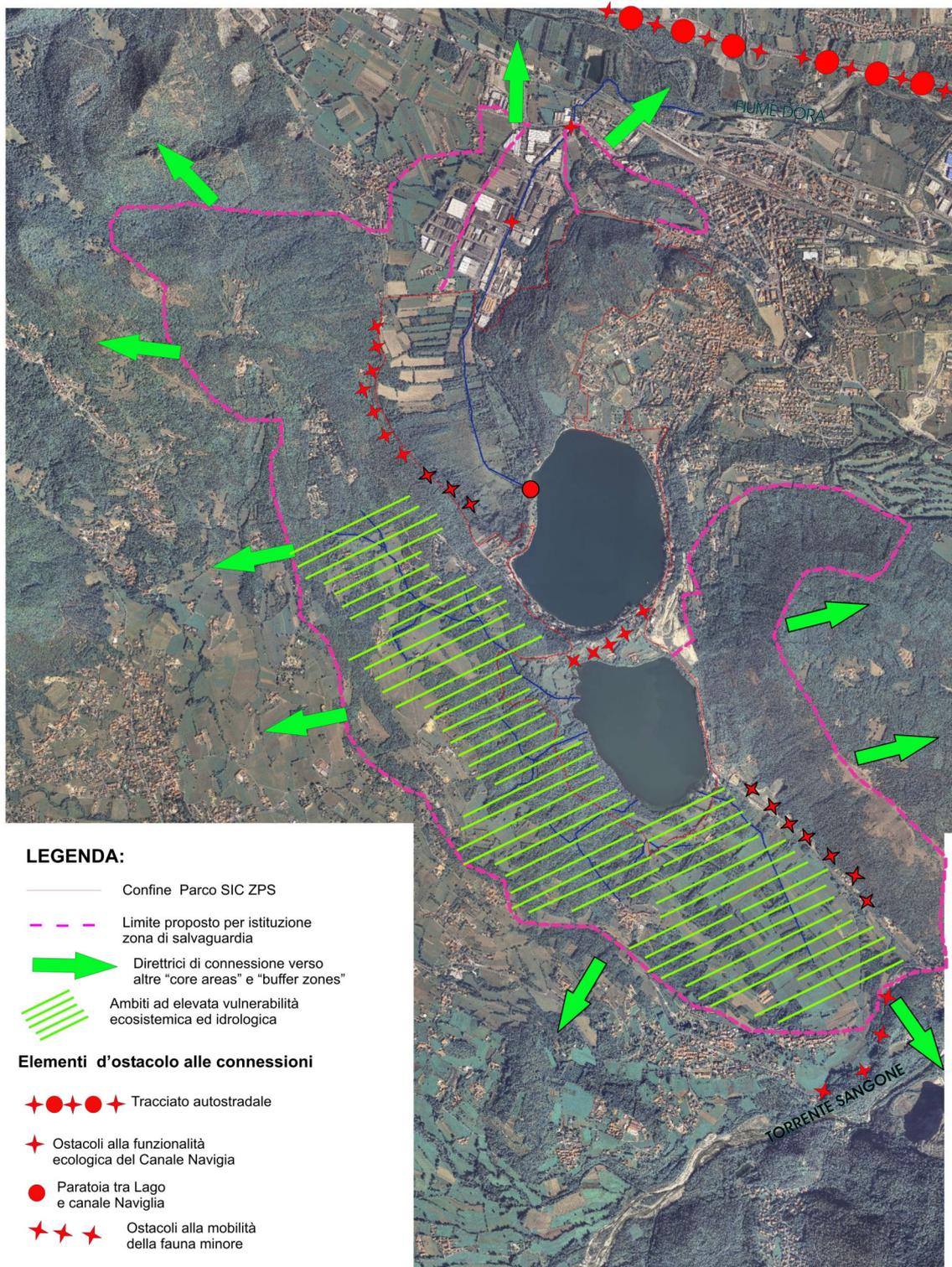
(28) cit da: Rapporto Ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana”

Elementi della rete ecologica

Una delle problematiche con lo sfruttamento del territorio e le necessità economiche di realizzare nuove infrastrutture, è quella della suddivisione dell'ambiente ecosistemico con conseguenze spesso negative sugli ecosistemi.

Gli elementi che compongono la rete ecologica si dividono in quattro macro tipologie che svolgono il ruolo di serbatoi di biodiversità e di connessione ecologica: In merito alla connettività ecologica dell'area, si possono distinguere corridoi longitudinali e trasversali, che ingenerano una buona permeabilità della parte ricompresa fra la zona della Dora Riparia e le *Core areas* individuate nell'area di studio (Tra i Laghi di Avigliana e la Collina morenica di Rivoli).

CARTA DELLE POTENZIALITA' E CRITICITA' PER LE CONNESSIONI ECOLOGICHE



Assetto ecologico del territorio per l'area del SIC/ZPS Laghi di Avigliana (fonte: Parco Alpi Cozie - 2010). Le frecce indicano le direttrici di connessione verso altre Core areas

Qualita' Dell'acqua dei Laghi

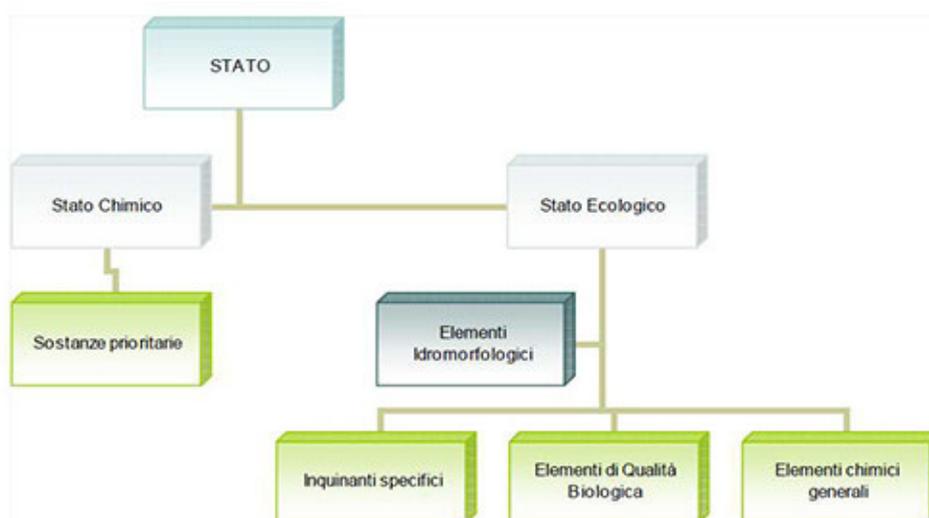
Con l'emanazione del Decreto 152/2006 (Norme in materia ambientale) e dei successivi decreti attuativi è stata recepita la Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque) nell'ordinamento nazionale. La direttiva introduce la definizione di "Obiettivi Ambientali" da raggiungere entro il 2015 (**buono** stato delle acque superficiali), con deroghe che devono però essere motivate nei Piani di Gestione. In particolare, nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po, la proposta di slittamento del termine per il raggiungimento dell'obiettivo ecologico BUONO È stato procrastinato, per il Lago Grande, al 2021, anziché al 2015 come previsto dalla Direttiva Acque, è motivato dal fatto che lo stato di compromissione del corpo idrico è tale da richiedere tempi di recupero lunghi .

Obiettivi del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po per i Laghi di Avigliana

La Direttiva Europea 2000/60/CE ha introdotto metodi di innovazione rispetto alla normativa precedente nella dottrina delle modalità del monitoraggio delle acque. Gli indicatori che venivano presi in considerazione nel periodo 2000-2008 (Stato Ecologico – SEL e Stato Ambientale – SAL dei Laghi) a seguito del D.Lgs. 152/1999 non sono più in vigore. La tabellazione sottostante è indicativa della tendenza di qualità che si è verificata nel tempo per il corpo idrico dei Laghi di Avigliana nel periodo **2002-2008** E' constatabile un netto miglioramento dello Stato Ambientale dei laghi realizzatosi negli anni, grazie all'impegno dell'Ente parco e dell'amministrazione comunale di Avigliana.

Laghi	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Avigliana piccolo	Scadente	Scadente	Scadente	Suff.	Suff	Suff	Suff
Avigliana Grande	Pessimo	Scadente	Scadente	Scadente	Scadente	Scadente	Scadente

(28) “Con il recepimento della Direttiva 2000/60/CE viene introdotto un sistema completamente nuovo di monitoraggio e valutazione dello stato di qualità dei laghi: i piani di monitoraggio ai sensi della nuova normativa si svolgono secondo cicli pluriennali (monitoraggio **operativo** di durata triennale associato a monitoraggio di **sorveglianza** di durata annuale) al termine dei quali viene effettuata la classificazione complessiva dello Stato di Qualità. La nuova metodologia prevede una modalità di classificazione dello Stato di Qualità dei corpi idrici, ai sensi del Decreto 260/2010, che avviene sulla base dello **Stato Chimico** (tenente conto di una lista di sostanze di rilevanza europea) e dello **Stato Ecologico** (definito sulla base di elementi di qualità biologica, elementi chimici generali, inquinanti specifici ed elementi idromorfologici).”



Schema di classificazione dello Stato di Qualità ai sensi della Direttiva 2000/60/CE

Lo stato Ecologico ora viene espresso con 5 classi di valore, ognuna contrassegnata con un colore identificativo:

	ELEVATO
	BUONO
	SUFFICIENTE
	SCARSO
	CATTIVO

Lo stato chimico viene individuato secondo 2 classi di valore individuate da 2 colori:

	Buono
	Mancato conseguimento dello stato buono

(28) “Il primo ciclo di monitoraggio è stato avviato da Arpa Piemonte per il triennio **2009-2011** sull’intera Rete di Monitoraggio Regionale dei Laghi (RMR-L) comprendente un totale di 13 Corpi Idrici di cui 9 laghi naturali (tra cui i Laghi di Avigliana) e 4 invasi artificiali. Nella tabella seguente sono riportati i risultati di attribuzione della classe di Stato Ecologico e Chimico dei Laghi di Avigliana per il triennio 2009-2011.”

Codice_CI_Lago			Stato Ecologico 2009-2011	Stato Chimico 2009-2011
AL-5_205PI	Piccolo	di	SCARSO	BUONO
Avigliana				
AL-6-_206PI	Grande	di	SUFFICIENTE	BUONO
Avigliana				

Stato Ecologico e Chimico , periodo: 2009-2011 dei Laghi di Avigliana

tabella tratta dal rapporto ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana”

(28) cit. da: Rapporto Ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana”

Controllo Degli Apporti e dei Prelievi Dell'Acqua Dai Laghi

Nel contesto della definizione del Contratto di Lago , uno dei punti è rappresentato dalla gestione dei livelli dei due bacini, questo per mantenerne funzionalità ecologica, salubrità, ma anche aspetto visivo e caratterizzazione a livello urbanistico e funzionale, infatti un livello alterato, oltre a compromettere i sistemi ecologici, i biotopi presenti sulle rive e sul lago, alterare il microclima dei luoghi , potrebbero innescare pericolosi effetti di movimenti franosi dovuti all'alterazione di spinta idrostatica, complessiva e localizzata.

Apporti idrici

Gli apporti idrici superficiali al Lago Piccolo di Avigliana sono costituiti, oltre che dai fenomeni di ruscellamento delle acque meteoriche lungo il perimetro del lago, da una serie di immissari di seguito indicati.

Gli apporti idrici, ai due laghi derivano principalmente da quattro rii:

Rio Freddo: portata media . 0, 0206 m³/sec.

Rio Giacomino: portata media med. 0,0068 m³/sec.

Rio Bui: portata media. 0,0172 m³/sec.

Rio Grosso: portata mediaa. 0,0455 m³/sec.

Gli apporti idrici che incrementano il Lago Grande di Avigliana, sono dati dal Canale Meana quale emissario del Lago Piccolo. Il lago Grande ha come emissario il Canale Naviglia, che scarica sulla Dora Riparia. La portata del canale emissario risente degli effetti di antropizzazione dovuti alla regimentazione dei flussi effettuati mediante paratoie mobili e soggetti alla quantità dei prelievi idrici.

Prelievo del Consorzio delle Gerbole

(29) *“Significativi mutamenti all'evoluzione naturale dei livelli dei due laghi sono da ricollegarsi alla concessione rilasciata al **Consorzio Irrigatorio delle Gerbole**, che risale al 1920.*

Tale concessione prevedeva un prelievo complessivo di 4.000.000 metri cubi, da effettuarsi tra il primo di Giugno ed il 10 di settembre di ogni anno.

Nel periodo compreso tra l'estate del 1923 e quella del 1992 inclusa, il prelievo idrico prevedeva un valore massimo di 553 l/sec ed uno medio di 485 l/sec. A tale scopo erano presenti una stazione di sollevamento dal Lago Grande al Lago Piccolo ed una dal Lago Piccolo al canale derivatore del Consorzio delle Gerbole.

Il prelievo aveva inizio nel corso della prima/seconda settimana del mese di Giugno a partire dal Lago Piccolo. Per contenere lo svuotamento eccessivo del lago Piccolo, attorno alla metà di luglio, si dava inizio alla messa in funzione dell'impianto di sollevamento dal Lago Grande che trasferiva acque superficiali di quest'ultimo nel Lago Piccolo dal quale continuava il prelievo indirizzato al canale derivatore.

Il sollevamento dal Lago Grande poteva proseguire fino al raggiungimento del prelievo massimo della concessione annua (4.000.000 di m³), dovendosi comunque arrestare qualora l'abbassamento del livello del bacino fosse sceso di 2 m al di sotto della soglia della paratoia di guardia sull'emissario (Canale Naviglia), posta alla quota di 344,0 m s.l.m.

L'opera di presa sul Lago Grande, che si trova in località Meana, consta di due punti di captazione ubicati alla profondità di circa 20 m (324 m s.l.m), per il prelievo delle acque ipolimniche, e di 5,5 m (338,5 m s.l.m.) per il prelievo delle acque epilimniche, rispetto alla soglia della paratoia di guardia dell'emissario Canale Naviglia. L'opera di presa sul Lago Piccolo, in località Sada, consiste di un punto di captazione posto alla profondità di circa 6 metri. Le acque prelevate dai due Laghi confluiscono in un'unica condotta interrata di diametro 600 mm e vengono immesse in una vasca sita nelle vicinanze del Lago Piccolo presso la località Sada.

Negli ultimi anni si è assistito ad un notevole calo del prelievo operato dal Consorzio delle Gerbole, anche se ancora consistente sul Lago Piccolo e con impatto modesto sul Lago Grande.”

(29) cit. da: Rapporto Ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana”

Attualmente il prelievo è stato assoggettato alla procedura di Valutazione di Incidenza, che si è conclusa con esito positivo. Il disciplinare di concessione è stato modificato e uno studio specifico multidisciplinare che ha visto coinvolti Regione Piemonte (Acque e Agricoltura), l'Ente Parco, i Comuni e la Città Metropolitana, condotto nell'ambito del processo del Contratto di Lago, ha portato a una revisione delle portate di prelievo.

Uno dei problemi dei laghi è costituito dal fosforo presente e che viene messo in circolazione dalla presenza dello scaricatore di fondo.

I Laghi di Avigliana sono laghi eutrofici poiché le loro acque hanno concentrazioni di quantità cospicue di nutrienti (prevalentemente fosforo).

Nel Lago Grande questi incrementi di nutrienti è imputabile alla pregressa immissione di scarichi fognari, che ha avuto fine solo negli anni '80, quando il Comune di Avigliana ha provveduto alla realizzazione di un l'anello fognario perilacuale che convoglia i liquami, previo trattamento degli stessi da parte di un depuratore in prossimità della Dora Baltea, ove avviene l'immissione delle acque trattate.

Ciò nonostante, elevate quantità di fosforo sono rimaste latenti all'interno dei sedimenti del lago e al loro rilascio, dovuto anche alle correnti provocate dagli attingimenti d'acqua. Il fosforo è un potente fertilizzante che determina una crescita sproporzionata soprattutto della biomassa algale e che determina un'accumulo sul fondo dove i processi di degradazione batterica consumano gran parte dell'ossigeno disciolto con gravi squilibri per l'ecosistema acquatico.

(30) “Al fine di migliorare le condizioni di qualità delle acque del Lago Grande, nell'agosto 2003 è stato presentato al Parco di Avigliana un'ipotesi di progetto di riduzione del carico di nutrienti attraverso costituzione di un emissario integrato.

Il dispositivo di prelievo ipolimnico è stato successivamente realizzato nel corso del 2004 – 2005 ed è operante sul Lago Grande di Avigliana dal 5 marzo 2005.

Al fine di valutare il corretto inserimento del Contratto di Lago del Bacino dei Laghi di Avigliana nel quadro strategico e normativo esistente, nel “Rapporto ambientale” del 2015, è stata svolta un'analisi dei principali strumenti di pianificazione e programmazione territoriale pertinenti con la gestione della risorsa idrica, per determinarne la congruenza con gli obiettivi generali e specifici del Contratto di Lago.”

(30) cit. da: Rapporto Ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana”

L'analisi del quadro di programma, su cui si fonda la verifica dello stato di coerenza esterna e/o interferenza è stato analizzato per i vari livelli di pianificazione (interregionale, regionale, locale) e per settore di pianificazione (acqua, ambiente e territorio), al fine di correlare il regime vincolistico e di programmazione contestualizzato nell'area dal Contratto di Lago del Bacino dei Laghi di Avigliana.

La revisione sessennale (2018) del PTA, attualmente in revisione, non sembra sostanzialmente cambiare per la parte efferente il CdL di Avigliana. Ad oggi, sono in vigore esclusivamente le norme di salvaguardia del piano 2018, che non restringono il campo di azione su eventuali interventi nel bacino di Avigliana.

Oltre all'analisi di coerenza esterna, volta a valutare la conformità del Contratto di Lago alle norme e ai riferimenti legislativi esistenti, bisogna valutare la coerenza interna a garanzia che il Contratto di Lago non sia solo in armonia con le politiche regionali, ma anche che sia congruente ed efficace con le azioni e previsioni in esso contenute.

Questa analisi permette pertanto di riscontrare eventuali discrepanze all'interno del piano.

Le azioni individuate, e che fanno parte delle coerenze interne da analizzare per il CdL di Avigliana sono:

1) Proseguire con i prelievi dello scarico di fondo dal Lago Grande. Il prelievo irriguo dal fondo durante le diverse stagioni, al più possibile alle esigenze di funzionalità, al fine di ottenere la massima efficienza nell'asportazione del fosforo dalle acque.

(31) **2) "Attivare un sistema di prelievo dal fondo anche per il Lago Piccolo** *La realizzazione mal gestita di un sistema di prelievo dal fondo per il Lago Piccolo potrebbe non garantire la congruità con gli obiettivi di qualità ambientale.*

3) Avviare un Tavolo di lavoro tecnico per la definizione di una nuova regolamentazione della pratica di Carp fishing

La regolamentazione della pratica di Carp fishing se non opportunamente controllata potrebbe peggiorare la qualità ambientale dei laghi (causa eccessivo inquinamento dovuto all'eccessiva pasturazione) e indirettamente sulla tutela degli habitat della fauna selvatica.

4) Azione D1.3 Connessione delle piste ciclabili esistenti

La realizzazione delle piste ciclabili, se non opportunamente progettate e localizzate, potrebbe interferire con gli obiettivi di qualità ambientale dei laghi e di recupero della qualità ambientale del bacino. La connessione delle piste ciclabili dovrà garantire il mantenimento della fascia di vegetazione e gli habitat periacquale.”

La normativa, prevede che nel rapporto ambientale di VAS sia ricompreso un piano di monitoraggio che garantisca il controllo sugli impatti ambientali, derivanti dall’esecuzione dei piani e dei programmi ratificati e nel contempo la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità predeterminati, così da individuare sollecitamente gli effetti di possibili impatti negativi o imprevedibili e di conseguenza intervenire con misure correttive. Il monitoraggio, consiste nel rilevamento periodico di dati qualitativi e quantitativi e in una attività di valutazione nel tempo, che procede assieme al processo di implementazione delle azioni programmate dal piano o programma, al fine di constatare il grado di effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati ed applicare eventuali misure correttive, ove necessarie. A tal fine, occorre adottare un sistema di monitoraggio integrato, basato sia su *“indicatori descrittivi che su indicatori del processo.”*

“-Indicatori descrittivi o di contesto”, sono quelli utilizzati nel monitoraggio dello stato dell’ambiente cioè l’efficacia del piano/programma sul territorio di riferimento (efficacia esterna) e di ottenere effetti ed impatti positivi sulle diverse componenti ambientali e territoriali;

-Indicatori di controllo o di performance o di risultato o di processo: riguardano l’efficienza e l’efficacia interna del piano o programma nel mettere in atto le azioni e di ottenere gli obiettivi di sostenibilità ambientale previste.

(31) cit. da: Rapporto Ambientale del “Contratto di Lago del Bacino dei laghi di Avigliana”

Il CdL di Avigliana prevede un report di monitoraggio ambientale stilato annualmente che contenga il computo degli indicatori associato a una breve spiegazione dei risultati. I report saranno presentati in Cabina di Regia e saranno pubblicati sul sito web della Città Metropolitana di Torino.

La Valutazione di Incidenza Ambientale è una procedura introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", assume l'acronimo di *V.INC.A* e ha lo scopo di valutare la salvaguardia e l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi o riconducibili alla conservazione degli ambiti ecologici o delle specie per cui essi sono stati definiti, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Valutazione è stata predisposta e ha come scopo di accertare preventivamente all'azione se determinati progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di importanza comunitaria (SIC), sulle Zone speciali di conservazione e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In Italia la valutazione di incidenza ambientale è stata introdotta dall'art. 5D.P.R. n. 357/97. chi propone piani territoriali, urbanistici o di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori, sono obbligati a presentare, con i progetti, uno studio di incidenza.

Gli atti di pianificazione territoriale che soggiacciono all'esigenza di una valutazione di incidenza, sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province territorialmente competenti

La Direttiva Comunitaria 2001/42/CE ha introdotto la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). L'obiettivo della procedura di VAS è quello di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che vengano valutate le scelte di piano che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (Articolo. 1).

Tale Direttiva predisposta dalla Comunità Europea è stata recepita a livello nazionale nel D.Lgs. 152/2006 - "Norme in materia ambientale", nella Parte Seconda le "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPCC)". Tale Decreto è stato modificato ed implementato dal D.Lgs. 4/2008 - con altre disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006.

In Piemonte, la Legge regionale n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i. disciplina le “Disposizioni concernenti la compatibilità e le procedure di valutazione”, individuando tutti i soggetti che ne hanno competenza, le relative sanzioni e i metodi per attuarli.

Successivamente la Regione ha emanato la DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia Ambientale. Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”.

4 PROGETTO DI RINATURALIZZAZIONE DI UN TRATTO DI SPONDA DEL LAGO GRANDE DI AVIGLIANA, IN SINTONIA DEGLI STRUMENTI OPERATIVI DEL CONTRATTO DI LAGO.

Questo progetto di rinaturalizzazione di una tratto della sponda nord est del Lago Grande di Avigliana è stato intrapreso con l'intento di portare il più possibile allo stato originario un tratto di circa 250 mt. di lungolago .

Il progetto è stato finanziato con Bando Regionale 2018 adottato con DGR n°48-8033 del 7dicembre 2018, per il: “ finanziamento dei progetti di miglioramento della qualità e delle condizioni morfologiche dei corpi idrici piemontesi.”

Il Bando, con i criteri dell'art.21 del regolamento Regionale 6 dicembre 2004 n° 15/R concernente il finanziamento delle attività regionali di attuazione del Piano di tutela delle acque , viene pubblicato e finanziato con cadenza annuale per progetti di riqualificazione e miglioramento delle condizioni di naturalità, in ottemperanza degli obiettivi del PTA e si propone , tramite la partecipazione con un progetto, di erogare fondi al fine di riqualificare l'ecosistema fluviale e lacustre per mantenere o migliorare lo stato delle qualità delle acque, in attuazione delle finalità del PTA stesso.

Il Lago Grande di Avigliana è attualmente classificato dal PdG Po in stato ambientale complessivo NON BUONO per via dello stato ecologico delle acque considerato nella scala di parametrizzazione come sufficiente

Il progetto, prende corpo dall'analisi e dalle considerazioni e priorità emerse durante gli incontri dei tre enti sottoscrittori del Contratto di Lago del Bacino dei Laghi di Avigliana (CdL) e dei portatori di interessi.

Ai Tavoli di concertazione del CdL è emersa la condizione di estrema artificializzazione e depauperazione della sponda Nord del Lago Grande questo a seguito della realizzazione, negli anni novanta , di un percorso circumlacuale che ha innescato un processo di notevole alterazione delle sponde e, di conseguenza, anche del lago in quanto ha provocato la quasi completa scomparsa della fascia di vegetazione naturale preesistente. Tale sponda, oramai priva del canneto originario, che ne costituiva la naturalità e ora caratterizzata dall'interposizione tra lago e sponda di una massicciata costruita per agevolare l'accesso al lungo lago.

L'attuale situazione è particolarmente critica anche in considerazione del fatto che i canneti costituivano riparo e habitat per molte specie di uccelli e cenosi per molte specie autoctone del lago.

Il progetto prevede di rinaturalizzare tale tratto di sponda con interventi mirati di ingegneria naturalistica finalizzati a ricostruire una fascia di vegetazione perfluviale verso il lago anteposta alla massicciata, che non viene rimossa, in modo da creare una fascia tampone e di mitigazione tra il lago e il percorso circumlacuale.

In tal senso il progetto risulta attuativo della KTM 6 (32) *“Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale”* in quanto rientra nell'intervento di *“rinaturalizzazione delle rive e dei fondali dei laghi naturali”* ed è attuativa di due delle azioni del CdL.

NOTA: (33) *“Le KTM sono le Tipologie Chiave di Misure, cioè le macrocategorie generiche di riferimento indicate dall'Unione Europea come riferimento per guidare la programmazione degli Stati Membri per l'elaborazione della pianificazione distrettuale.”*

L'intervento verrà realizzato all'interno dell'area del Parco dei Laghi di Avigliana, che ha la stessa impronta areale della ZSC e ZPS IT 1110007 dei Laghi di Avigliana.

(32) e (33) Note tratte dal “Progetto di Revisione Piano di Tutela delle Acque Programma delle Misure di Piano, Luglio 2018”

4.01 Habitat di Interesse per la Rinaturalizzazione.

(34)“Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (3150)
Piante acquatiche, galleggianti, a foglia larga, radicate sul fondo, a *Nymphaea* spp. e
Nuphar spp. (*Nymphaeion albae*) (Codice Corine: 22.431100)

Vegetazione costituita da piante acquatiche, sommerse, con radicazione sul fondo, a *Najas*
marina, *Potamogeton* spp., *Myriophyllum spicatum* e altre specie (Codice Corine:
22.420000).

La vegetazione acquatica a *Najas marina* è presente all'interno del Lago Piccolo, nella parte
sommersa, mentre nel Lago Grande non ne sono stati rilevati se non in presenza isolata, ed
in un solo tratto situato sulla sponda nord-est.

In ambedue i laghi non sono stati rintracciati disseminazioni a *Potamogeton* spp. ma
solo sporadici esemplari isolati presumibilmente a *Potamogeton* sp.

Comunità a *Myriophyllum spicatum* sono presenti unicamente in corrispondenza della
sponda sud del Lago Grande a formare quattro nuclei ben distinti.

Le due specie che caratterizzano l'habitat CORINE Biotopes 22.4311 (*Nymphaea alba* e
Nuphar luteum) vegetano se radicate al fondo e sono caratterizzate da foglie galleggianti,
proliferano prevalentemente a profondità comprese tra i due e i tre metri e sono sensibili
alle escursioni del livello delle acque.

La vegetazione radicata al fondo (habitat CORINE Biotopes 22.422000) è costituita da *Najas*
marina in formazione stabile purché non intervengano alterazioni dirette dei substrati,
eradicazioni e sfalci, inquinamento ed eutrofizzazione.”

(34) cit. dal “Piano di Gestione dei Laghi di Avigliana”

AMBIENTI AGRICOLI E IMPIANTI ARBOREI

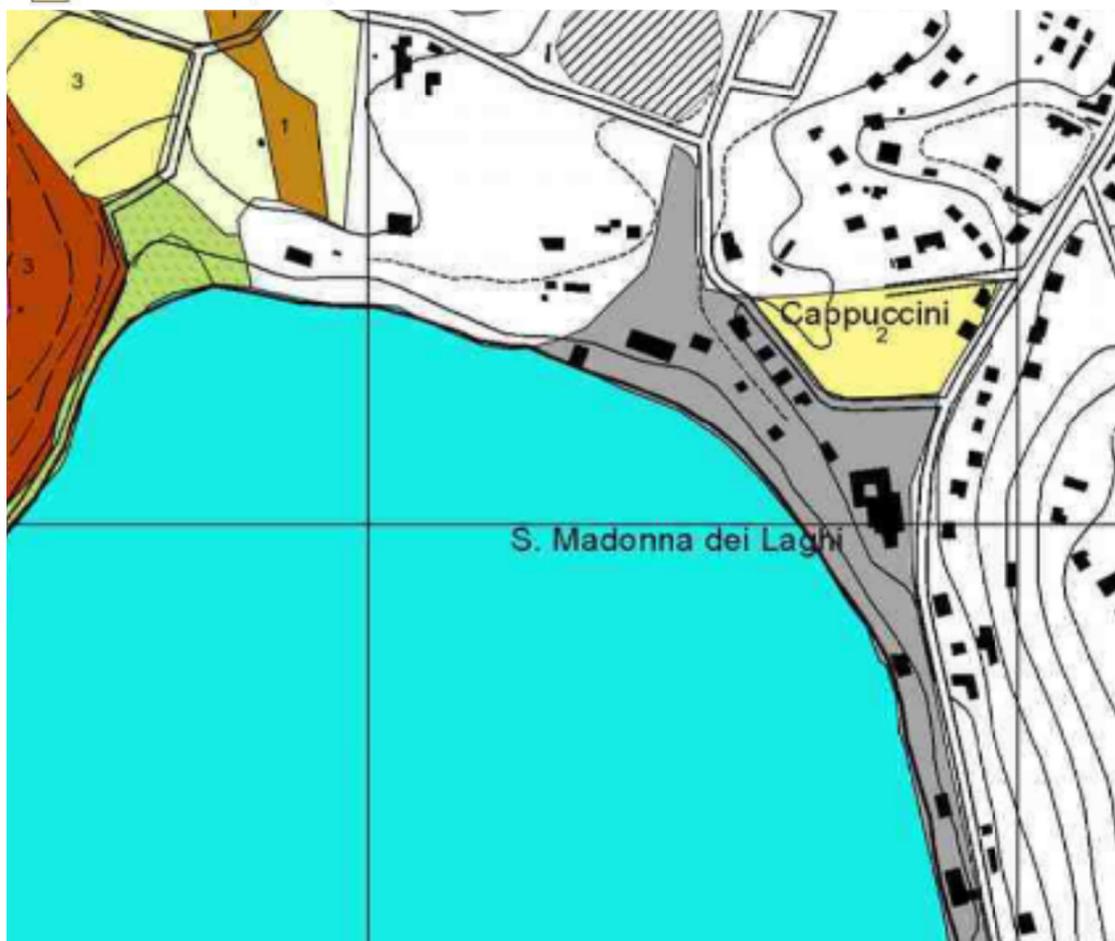
Coltivazioni erbacee o orticole

-  1 - Praterie basali con flora impoverita. (81200000)
-  2 - Coltivazioni intensive. (82100000)
-  3 - Inculti e Comunità ruderali. (87000000)
-  4 - Coltivazioni orticole. (82120000)

AMBIENTI ANTROPICI

-  Paesi e villaggi. (86200000)
-  Giardini. (85300000)

Codici : (CORINE Biotopes); [NATURA 2000]



AMBIENTI PRATIVI

-  Praterie basali mesofile da sfalcio (38200000) [8510]

BOSCHI

Boschi xerofili e termofili

-  Comunità a frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), d'invasione con rovere (*Quercus petraea*). (41390000; 41590000)
-  2 - Querceti di roverella (*Quercus pubescens*) dell'Italia settentrionale. (41731000)
-  3 - Boscaglie pioniere a bagolaro (*Celtis australis*). (41850000)

Boschi mesofili

-  Quercio-carpineti, basali, neutrofilo, mesofili, del versante sud delle Alpi. (41280000); [9160]
-  1 - Comunità a frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), d'invasione. (41390000)
-  2 - Boschi di castagno. (41900000); [9260]
-  4 - Boschi di robinia. (41H10000)

Estratto della carta degli Habitat del PdG dei Laghi di Avigliana

4.02 Analisi del Sito Oggetto dell'Intervento

In corrispondenza della sponda Nord Est del Lago Grande, dove si andrà ad intervenire, sono state effettuate nel tempo, pesanti alterazioni delle caratteristiche geo-morfologiche delle sponde del lago, che sono state così private della seppur ridotta presenza di una fascia di canneto e di vegetazione spondale erbacea, arbustiva e arborea ancora presente fino a pochi anni fa.

La vegetazione spondale è stata svigorita dall'alterazione dovuta all'intromissione su sponda di una scogliera costituita da massi ciclopici a sostegno di un sentiero.

Tratti di passerelle galleggianti fanno da raccordo per i tratti non transitabili a sponda.

Questa modificazione ha di fatto cancellato una delle aree di nidificazione e di sosta più significative per l'avifauna acquatica, con un aumento del disturbo lungo le sponde, private da una zona "cuscinetto" tra lago e sponda e un'alterazione irreversibile delle caratteristiche naturali delle sponde del lago.

La notevole presenza in ogni stagione dell'anno, di un turismo di prossimità, grazie alla facile avvicinabilità dell'area e alla vicinanza ai poli urbanizzati, richiede un notevole impegno di gestione da parte degli operatori del parco, in quanto contemporaneamente insistono nello stesso ambito territoriale di superficie limitata, con due laghi di dimensioni contenute, molteplici attività di fruizione e la presenza di attività sportive, quali ad esempio la pesca, la navigazione, lo sci nautico, la balneazione, le attività ricreative e di picnic nelle aree attrezzate, il birdwatching, ecc.. La presenza di fruitori potrebbe però, se orientata e guidata, anche diventare un punto di forza per sensibilizzare e nel contempo godere di un luogo unico per un numero consistente di persone.

Il tratto di sponda dove si andrà ad intervenire non risulta interessato da nessun habitat, come si può osservare dall'estratto sopra riportato della Carta degli Habitat del PdG dei Laghi di Avigliana.

La sponda Nord era comunque già caratterizzata dalla presenza di edifici, anche molto a ridosso delle acque del lago, la realizzazione della massicciata ha portato, con l'azione del moto ondoso, alla stessa eliminazione quasi totale della fascia di vegetazione perilacuale che era comunque ancora presente, come dimostrato anche dall'analisi di fotografie antecedenti alla realizzazione del percorso che mostrano tratti di sponda a canneto.



Foto delle condizioni del luogo , antecedentemente l'intervento di posa dei massi ciclopici.
Presumibilmente metà degli anni 80.

Allo stato attuale il canneto e la vegetazione arboreo-arbustiva presenti antecedentemente alla realizzazione del percorso risultano praticamente scomparsi fatta eccezione che per pochi esemplari di alberi e arbusti e per frammenti di canneto a *Phragmites australis*, nei pochi posti meno esposti al moto ondosso, si sono formati microambienti protetti che hanno consentito di mantenere la minima sedimentazione necessaria al mantenimento del canneto. Lungo la massicciata sono presenti anche alcuni esemplari isolati di alberi di Salice bianco (*Salix alba*) non in buono stato o morti, molto probabilmente per prolungata immersione. Il percorso circumlacuale è intensamente frequentato, e andrebbe a mio parere regolamentato.



Foto del percorso circumlacuale in un giorno festivo

4.03 Il Progetto

Il sito del progetto è caratterizzato da una scogliera in massi ciclopici posati a secco che delimita e sostiene un sentiero di circa tre metri di larghezza finito a ghiaietto.

Il sentiero collega la cosiddetta “spiaggetta” al pontile galleggiante,

La presenza di questa struttura in massi verticale, ha determinato l’assenza di una sponda degradante che avrebbe permesso il mantenimento della fascia di canneto che esisteva prima dell’intervento.

Il presente progetto ha come obiettivo la rinaturalizzazione della sponda mediante la realizzazione di quattro differenti tipologie di intervento con tecniche di ingegneria naturalistica.

Questa diversificazione in quattro ambiti di intervento è stata necessaria per far fronte alle esigenze di diversa profondità delle acque lungo il percorso. dalla profondità del fondo in prossimità della sponda e dalla disponibilità di spazio sul sentiero nel suo lato lato opposto al lago.

Di seguito verranno descritte le tecniche di intervento scelte per ciascun tratto identificato sulla planimetria generale con le lettere A, B, C e D.

L’intervento si estenderà su una lunghezza complessiva di circa 240 m di sponda per un’ampiezza media evariabile di circa 3 metri.

Intervento A

In questa parte di sponda, caratterizzata da un’altezza d’acqua a margine della scogliera pari a circa 30 cm, si prevede di intervenire mediante la costituzione di un rullo spondale con zolle di canne.

Nello specifico si interverrà mediante la posa di rulli in fibra di cocco, aventi diametro pari a circa 60-80 cm e lunghezza di circa 3-4 m, a margine della scogliera, contenuti, verso il lago, da una serie di pali in castagno infissi con interasse di circa 1.5 m. Nella parte superiore dei rulli verranno inserite le zolle di *Phragmites australis* che permetteranno lo sviluppo di un canneto e la ricostituzione di un habitat idoneo all’ittiofauna e all’avifauna, anche se la sponda su cui verranno eseguiti gli interventi è soggetta a intensa frequentazione che rappresenta un fattore limitante per la nidificazione.

Rulli di cocco



Intervento B

Questa porzione di sponda ha un' incremento della profondità di sponda da 30 ai 50-60 cm. Il tipo di intervento prevede una riprofilatura del fondo e quindi nell'infissione di pali in castagno disposti su due file parallele alla sponda del lago, con un interasse pari a circa 1,5 m, questa disposizione fa sì che tra una fila di pali e l'altra si crei un'intercapedine al cui interno verranno collocate parallelamente alla sponda una serie di rulli in fibra di cocco, allineati verso il lago, e una serie di fascine vive di salici arbustivi, disposte lungo la sponda.

Nella parte superiore dei rulli in fibra di cocco verranno inseriti i pani di *Phragmites australis*, mentre a tergo, le fascine vive saranno assortite con specie arbustive quali *Salix cinerea*, *Salix eleagnos*, *Salix triandra* e *Salix purpurea*, tutte specie presenti all'interno della ZSC dei Laghi di Avigliana.

Per indurre all'idea di naturalità, oltre a permettere l'insinuarsi tra gli spazi liberi del canneto in modo che occupi localmente maggior spazio, si procederà a disporre le fascine di salici arbustivi in modo discontinuo.



Fascine vive

Intervento C

In alcuni tratti, con caratteristiche simili alla precedente , si alternerà l'intervento di tipo **B**, associando, alla soluzione progettuale con fascine, la sistemazione sul fondo di piante morte ancorate, mediante cordami, ai pali in legno. La presenza di questa vegetazione consentirà di dissipare parte dell'energia del moto ondoso, facilitando quella quiete idrostatica, in modo da far sedimentare il materiale fine, che permetterà di addivenire quindi “zona rifugio” per l'ittiofauna. Il materiale vegetale che verrà impiegato deriverà dal taglio selettivo degli alberi morti in piedi e presenti lungo la massicciata.



Zona dell'intervento, in primo piano uno degli alberi da ancorare al fondo.

intervento D

Nei tratti che presentano una profondità del fondo compresa tra gli 80 cm e i 150 cm e una fascia abbastanza larga del sentiero, la soluzione progettuale proposta, consiste nello spostamento del sedime del sentiero, per consentire la riprofilatura, con una pendenza più dolce, della sponda.

La scogliera esistente verrà smontata, e con i massi che la compongono, verranno utilizzati per realizzare una struttura di sostegno che permetta di modellare una scarpata dolce al di sopra della quale potranno essere collocati rulli in fibra di cocco ospitanti le zolle di canna e fascinate vive di salici arbustivi. Il contenimento dei rulli e delle fascine con le specie vegetali (rulli e fascinate) sarà garantito da una serie di pali in castagno allineati con interasse pari a circa 1,5 m.

Lo spostamento del sentiero, con sua ricostruzione sarà realizzato mediante lo scavo di un cassonetto e la realizzazione di una massicciata in misto naturale.

Sarà realizzata una palificata di sostegno a doppia parete che permetta di contenere la pendice interessata dallo spostamento della stradina e di delimitarla dal lato opposto al lago.

Sulla massicciata verranno stesi strati di materiale misto granulare stabilizzato a granulometria decrescente.

5.COERENZA DEL PROGETTO CON IL PTA E GLI ALTRI PIANI

MISURE PREVISTE DAL PDG PO 2015 E DAL PTA

Le misure individuali previste dal PdG Po 2015 (approvato con DPCM 27 ottobre 2016) per il Lago Grande di Avigliana sono le misure confermate dal Progetto di Revisione del PTA del 2018, adottata con D.G.R. n. 28-7253 del 20/07/2018.

Il progetto che viene presentato è attuativo delle Azioni A2.3 e C3.1 del Contratto di Lago del Bacino dei Laghi di Avigliana in attuazione della misura KTM26-P5-a107 *“Attivazione e attuazione dei contratti di fiume, lago e delta”*.

Il tentativo di attecchimento , di un lembo di vegetazione spontanea immediatamente adiacente al lago risulta inoltre attuativo anche dell’art. 28 delle NdA del PTA (Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici) che prevede:di intervenire sulla eutrofia del lago grande e il mantenimento della fascia vegetativa di prossimità.

Le Misure di Conservazione Generali sono state approvate con D.G.R. n.54-7409 del 07/04/2014 e successive modifiche.

Il progetto insiste in aree non coinvolte da ecosistemi , per cui non sussistono interferenze sugli altri habitat presenti ai Laghi di Avigliana.

Gli interventi saranno effettuati solo nelle aree interessate dalla presenza della massicciata, mentre le piccole aree con vegetazione residuale (residui a canneto o compagini di vegetazione arboreo-arbustiva) verranno lasciate nello stato di fatto.

Gli esemplari vivi di Salice bianco, attualmente presenti lungo il camminamento saranno salvaguardati, mentre gli esemplari morti in piedi saranno tagliati alla base, lasciando la ceppaia e le radici dove sono., la parte arbore tagliata, verrà ancorata alla riva in modo da favorire la sedimentazione idonea ai microambienti adatti all’ittiofauna e per incrementare lo sviluppo vegetativo.

Saranno impiegate solo specie autoctone già presenti all’interno della ZSC.

Il progetto, avendo come obiettivo il ripristino di naturalità di un tratto di lago di specie autoctone, risulta coerente con le attività da promuovere elencate nelle misure di conservazione all’art. 5 del CdL, con particolare riferimento all’attività di cui alla lettera e) *“ripristini e recuperi di ambienti degradati o antropizzati in disuso con finalità di*

ricostituzione di ambienti di interesse comunitario o di eliminazione di fattori di pressione o di impatto.”

Il progetto si pone infatti l’obiettivo di ricreare ambiti di vegetazione pre esistente in un’area ad elevato impoverimento di vegetazione, andando se non ad eliminare almeno ad attenuare l’impatto dell’attuale scogliera che attualmente sostituisce la sponda naturale.

Per l’habitat Laghi eutrofici naturali con vegetazione di *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (3150) le misure di conservazione all’art. 17 prevedono il divieto di alterazione delle rive e dragaggi.

L’area oggetto di intervento non è interessata dalla presenza del suddetto habitat neanche nelle sue vicinanze.

Tra le buone pratiche per l’habitat sopra citato viene indicata anche la seguente:

cit. dal contratto di Lago:c) *“incrementare la realizzazione o l’ampliamento di aree con funzione tampone per limitare gli apporti di nutrienti e prodotti fitosanitari attraverso il ruscellamento superficiale.”*

Il Piano Di Gestione dei Laghi di Avigliana
(ZSC E ZPS IT IT1110007)

Il Piano di Gestione dei Laghi di Avigliana (PdG) è stato approvato con DGR n. 54-6160 del 15/12/2017.

Il PdG agli artt. 23 e 28 promuove una serie di attività per le quali non si richiede l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza.

L'attività di cui alla lettera g) dell'art. 23 prevede *“il mantenimento o il ripristino della vegetazione sia sommersa, che natante, e di quella emersa dei terreni circostanti l'area umida”*, mentre l'attività di cui alla lettera b) dell'art. 28 prevede interventi di rinaturalizzazione delle sponde.

Il progetto è quindi in sintonia con le attività da intraprendere per raggiungere gli obiettivi del CdL.

Il Piano Naturalistico

Il Piano naturalistico , sull'area ove insiste il presente progetto, non contempla proposte operative

Gli unici interventi consimili , orientati a ristabilire un'implementazione della fascia a canneto, proposti dal Piano Naturalistico, hanno come localizzazione il lato Ovest del Lago Piccolo e sono orientati ad incoraggiare la nidificazione degli uccelli di ambiente acquatico e palustre.

I

PRGC Della Città di Avigliana

L'area obiettivo dell'intervento, ai sensi della Norme Tecniche di Attuazione del PRGC di Avigliana (NTA), ricade negli "Ambiti costituiti dalle aree riservate ad attrezzature private di interesse pubblico generale (FIP)" normati dall'art. 24.4 delle suddette NTA.

In modo specifico il presente progetto ricade prevalentemente nell'Ambito Fip3A e, in misura residuale in parte, dell'Ambito Fip4B.

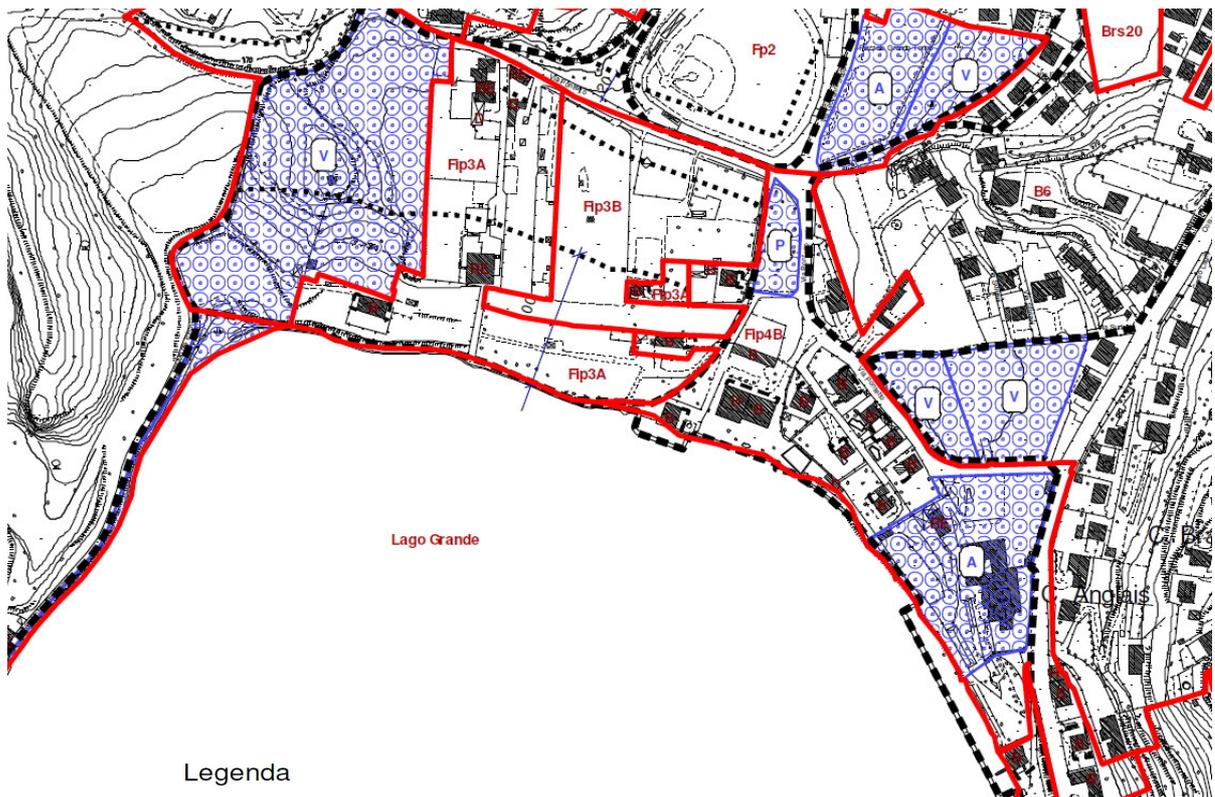
L'ambito Fip3A è destinato a servizi ricreativi e sportivi all'aperto.

L'ambito Fip4B è destinato a servizi sportivi e ricreativi compatibili con il contesto di alto valore naturalistico e con le residenze; servizi alberghieri e ricettivi; residenza.

La rinaturalizzazione del tratto di sponda attualmente artificializzato, prevista dal presente progetto, comporterà anche una riqualificazione paesaggistica dell'area e quindi anche del camminamento attualmente esistente, in coerenza con la destinazione a servizi ricreativi di tali aree.

Il progetto, ai sensi della circolare PGR 8/5/1996 n.7/LAP, rientra nella Classe III b α (Tav. 4.4.1 "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica") alla quale corrisponde una notevole pericolosità geologica. Si tratta di aree edificate e lotti interclusi o di frangia facilmente soggette ad allagamento in concomitanza di eventi meteorologici , con possibilità di risalita della falda in prossimità del piano campagna o con problematiche di stabilità .

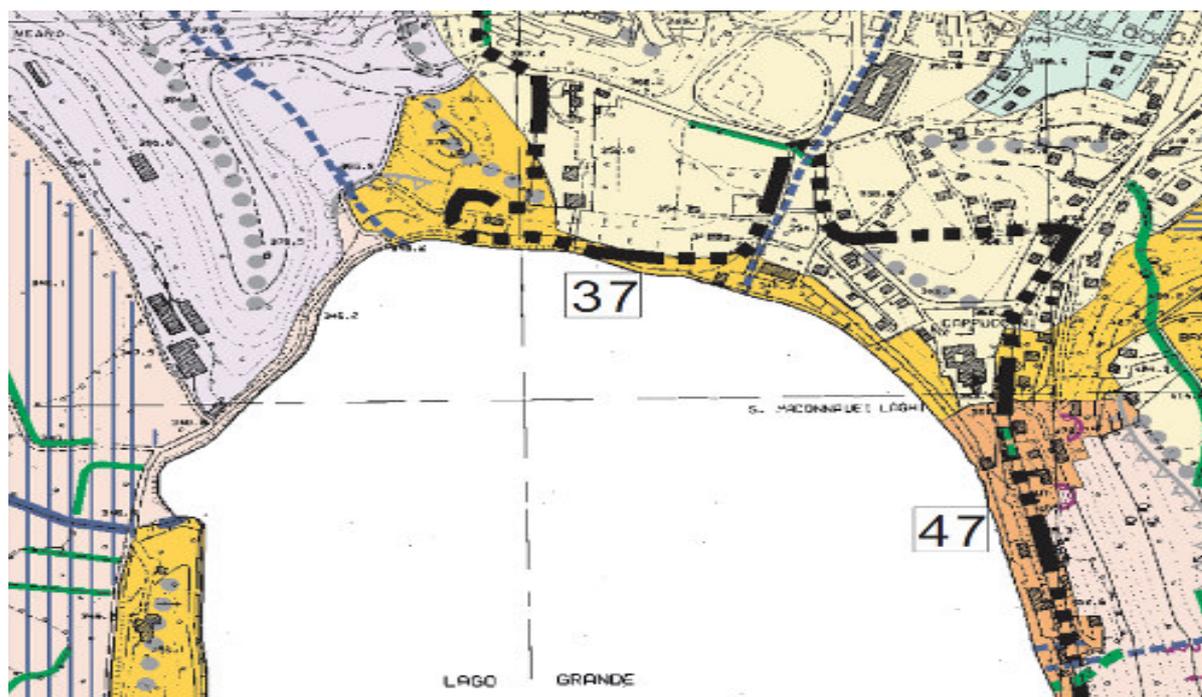
Il progetto ricade nell'area edificata n. 37 caratterizzata dalle seguenti criticità: "*allagamento reticolo idrografico minore; falda freatica prossima al piano campagna in concomitanza ad eventi meteorici eccezionali e versante potenzialmente dissestabile.*"



Legenda

- Zona Urbanistica
- Confine d'ambito
- Tipo vincolo
- Vincoli
- Fascia di rispetto strada
- Viabilità pedonale
- Fascia di rispetto produttiva
- Sagoma d'ingombro massima
- Viabilità di PRGC
- Fascia di rispetto cimiteriale

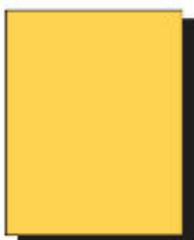
Estratto della tavola di Azzonamento del PRG di Avigliana – Tav. C.2.9



PARCO NATURALE DEI LAGHI DI AVIGLIANA



Limite esterno dell'area di Parco



Classe IIIbα: *pericolosità geologica elevata.*
 Aree edificate e lotti interclusi o di frangia allagabili in concomitanza di eventi alluvionali, con possibilità di risalita della falda in prossimità del p.c. o con problematiche di stabilità della scarpata.

Estratto della Tav. 4.4.1 "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica"

Conformità al PPR

L'area dei Laghi ,dove verrà eseguita l'opera di naturalizzazione , è individuata nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte con il codice regionale A089 (vedi Tav. 2.4 del Ppr) in quanto bene individuato ai sensi del D.M. 11/04/1952 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia intorno ai laghi detti Lago Piccolo e Lago grande, siti nell'ambito del Comune di Avigliana) e quindi area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, c. 1, lett. d) del D.Lgs. 42/2004.

L'area dei Laghi di Avigliana fa parte della zona B078, bene individuato ai sensi del D.M. 01/08/1985 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S.Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze) e quindi di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004.

Il progetto risulta essere in coerenza con le prescrizioni specifiche previste per l'area B078

Il progetto andrà infatti a rendere più armonioso l'inserimento paesaggistico del percorso circumlacuale che attualmente è proprio fronte lago, collocato sopra una massicciata che mal si inserisce nel contesto paesaggistico di un lago naturale e di un'area naturale protetta nonchè sito Rete Natura 2000. Lungo il percorso circumlacuale ci saranno comunque aree in cui sarà salvaguardata la visuale sul Lago Grande , ad esempio lungo la passerella galleggiante che non subirà nessun tipo di intervento.

Il progetto ricade inoltre in un'area tutelata ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 lettera b) (i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 mt. dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi) ed f) (i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi).

Il Ppr ai sensi dell'art. 15 delle proprie Norme di Attuazione (NdA) riconosce i laghi e i relativi territori contermini tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del D.Lgs 42/2004 (vedi Tav. 2.4 del Ppr) quale bene strutturale da tutelare e valorizzare, in quanto espressione del paesaggio regionale e risorsa idrica fondamentale.

I Laghi Avigliana in particolare sono anche individuati dal medesimo articolo quali invasi di particolare pregio per la loro rilevanza sotto il profilo paesaggistico e ambientale, nonché per le caratteristiche dimensionali e dello sviluppo degli insediamenti posti lungo la loro costa.

Il Ppr persegue inoltre, ai sensi dell'art. 18 delle NdA, i seguenti obiettivi per i Laghi di Avigliana, in quanto sito di Rete Natura 2000 e Area protetta:

- conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità;
- mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat, dell'insieme delle specie e dell'ecosistema e della loro integrità nel lungo periodo;
- conservazione, con particolare riferimento alle aree sensibili e agli habitat originari residui, delle componenti naturali, paesaggistiche, geomorfologiche, dotate di maggior naturalità e poco intaccate dalla pressione antropica;
- miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali tra le componenti del sistema regionale e sovra regionale e i serbatoi di naturalità diffusa;
- recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità in particolare nelle aree più critiche o degradate, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione del territorio;
- promozione della ricerca scientifica e del monitoraggio delle condizioni di conservazione della biodiversità;
- promozione della fruizione sociale sostenibile, della diffusione della cultura ambientale, della didattica e dei servizi di formazione e di informazione;
- difesa dei valori paesaggistici, antropologici e storico-culturali, nonché delle tradizioni locali e dei luoghi devozionali e di culto associati ai valori naturali;
- promozione delle buone pratiche agricole, tutela e valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (quali siepi, filari, canalizzazioni, ecc.).

I Laghi di Avigliana rientrano nel Macroambito Paesaggio pedemontano (vedi Tav. P6 del Ppr) nell'Ambito 37 – Anfiteatro Morenico di Avigliana (si veda Tav. 3 del Ppr) per il quale sono di seguito riportati gli obiettivi e le Linee d'Azione perseguite ai sensi dell'art. 8 delle NdA del Ppr rispetto al quale è in sintonia il progetto.

L'unità di paesaggio di riferimento è la 3702 "*Laghi di Avigliana*". Le Up, ai sensi dell'art. 11 delle NdA costituiscono sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. Le Up, sulla base di valutazioni

relative all'integrità e alle dinamiche trasformative degli aspetti paesaggistici prevalenti, di cui agli Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, articolo 4, comma 1, lettera e., sono suddivise in 9 tipologie normative.

La Unità di Paesaggio dei Laghi di Avigliana, individuata dal PPR e da ricondurre alla Tipologia normativa 4 Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti i cui caratteri tipizzanti sono i seguenti:

“Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo” “la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Up o che ostacolano l’attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all’ambito di paesaggio interessato.”(norme del PPR)

Il Ppr all’art. 42 (Rete di connessione paesaggistica), comma 3 delle NdA riconosce nella Tavola P5 gli elementi che conducono alla definizione della rete ecologica regionale sotto elencati:

a-i nodi principali e secondari (core areas) che sono le aree con maggiore ricchezza di habitat naturali;

b-le connessioni ecologiche;

c-le aree di progetto;

d-le aree di riqualificazione ambientale.

Dalla lettura della Tav. 5 del Ppr si evince che i Laghi di Avigliana sono *core area* della Rete Ecologica Regionale, rientrano nella Rete storico culturale Regionale (sistema dei Castelli e delle Abbazie della Val di Susa) e mete di interesse naturale/culturale attraversate da Greenways regionali.

Il Ppr persegue una serie di obiettivi con riferimento alla rete ecologica regionale (art. 42 comma 7). In particolare si ritiene che il progetto presentato contribuisca al perseguimento dell’obiettivo c):

“ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull’ambiente”

Conformità al PTC2

Ai sensi dell'art. 42 comma 12 del Ppr:

“I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all’attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale”.

Di conseguenza il PTC all'art. 32 delle Norme di Attuazione (NdA), fornisce una prima individuazione della Rete ecologica provinciale, successivamente integrata dalle Linee Guida per la rete ecologica del PTC2 (approvate con DGP n. 550-23408/2014) che forniscono criteri e metodologie nonché indirizzi per la pianificazione e la progettazione della rete ecologica a scala locale.

I Laghi di Avigliana, così come già per il Ppr, costituiscono una *core area* della prima individuazione della Rete ecologica provinciale in quanto area protetta e sito della Rete Natura 2000.

Il presente progetto risulta coerente con il seguente obiettivo specifico perseguito dal PTC2 per lo sviluppo della rete ecologica provinciale (Art. 35 comma 5 della NdA):

“a) salvaguardare e promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio.”

CONCLUSIONI

In questa tesi, che completa il mio corso di studi, ho voluto prendere in esame gli aspetti pianificatori di area vasta in relazione agli strumenti messi a punto per governare il territorio, e nello specifico l'analisi di un'area di particolare interesse paesaggistico, caratterizzata da fragilità ambientali e di particolare pregio naturalistico, quale è quella dei Laghi di Avigliana. Appare chiaro come un qualsiasi intervento (seppur di riqualificazione ambientale, come quello oggetto della tesi) vada necessariamente letto in un contesto di riferimento più ampio, al fine di dare organicità a ogni azione nel contesto di riferimento.

Per fare ciò è necessario dotarsi di strumenti idonei ad allacciare la pianificazione di area vasta, fatta di : reti, dorsali, grandi interventi sul territorio e scelte di portata sovracomunale e sovranazionale, con quelle che sono le esigenze più puntuali del territorio.

In un contesto in cui la maggior parte dei terreni intorno al lago è caratterizzata da proprietà private, la possibilità di avere a disposizione , con il beneplacito dei proprietari o tramite acquisizione di aree, in cui attuare le necessarie riconversioni dell'uso del suolo, è condizione imprescindibile. Questo appare anche come condizione già riconosciuta necessaria dai portatori di interessi locali che hanno individuato, tra gli obiettivi prioritari del Contratto, proprio l'acquisizione di aree strategiche a patrimonio Pubblico. Ove questo non sia possibile o nelle zone a priorità di intervento minore , è inoltre necessario “indirizzare” le azioni dei proprietari dalle zone limitrofe ai laghi , su scelte volte ad obiettivi comuni di riqualificazione, sostenibilità e salvaguardia.

SITOGRAFIA

Contratto di Lago dei Laghi di Avigliana.

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/avigliana>

Progetto revisione PTA 2018

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/piano-tutela-delle-acque-revisione-2018>

PTA2007 vigente

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/piano-tutela-delle-acque-pta-2007>

PPR

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>

PTR

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/piano-territoriale-regionale-ptr>

PTC2

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/pianificazione-territoriale/ptc2-vigente>

ARPA PIEMONTE

<http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/valutazioni-ambientali>

CITTA' METROPOLITANA - VIA

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/via/procedure-via>

RETE NATURA 2000 (SITO MINISTERO DELL' AMBIENTE)

<https://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

RETE NATURA 2000_AVIGLIANA

DIRETTIVA HABITAT (92/43/CEE)

<https://www.parchialpicozie.it/page/view/rete-natura-2000/>

<https://www.parchialpicozie.it/contents/attachment/c5/Avigliana.pdf>

MANUALE ITALIANO DI INTERPRETAZIONE DEGLI HABITAT DELLA DIRETTIVA
92/43/CEE

<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>

ENTI DI GESTIONE AREE PROTETTE DELLE ALPI COZIE

<http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/enti-di-gestione/alpi-cozie.html>

SITO PARCHI ALPI COZIE

<https://www.parchialpicozie.it/>

ISPRA ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE

<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/documenti/corine-land-cover-clc>

BIBLIOTECA DELLE AREE PROTETTE DEL PIEMONTE

<http://www.erasmo.it/parchipiemonte/>

BIBLIOTECA DELLE AREE PROTETTE DEL PIEMONTE_PRESTITO

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/>

[biblioteca-delle-aree-protette](https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/biblioteca-delle-aree-protette)

PRG COMUNE DI AVIGLIANA E VARIANTI PUBBLICATE

<https://www.comune.avigliana.to.it/it-it/servizi/abitare-c/piano-regolatore-generale-comunale-prgc-68-191-1-feec5bf5322ad08fb1428a58b651064c>

GEOPORTALE PIEMONTE

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/geoportale-piemonte>

VAS-Avigliana

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/avigliana/vas-avigliana>

VAS

<http://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/ambiente-e-energia/servizi/540-valutazioni-ambientali>

PIANI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/difesa-suolo/strumenti-per-difesa-suolo/piano-per-lassetto-idrogeologico-pai>

DATI STATISTICI SUL TURISMO IN PIEMONTE

http://www.ontit.it/opencms/export/sites/default/ont/it/documenti/archivio/files/ONT_2006-01-01_00804.pdf

REGIONE PIEMONTE, PIANI DI GESTIONE

<http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/dati-territoriali-new/aree-protette-e-rn2000/pianificazione-e-norme.html>

BIBLIOGRAFIA

"LE ORIGINI DELL'URBANISTICA MODERNA"

Leonardo Benevolo

Editori Laterza

"LA RAGIONE DEL PIANO , GIOVANNI ASTENGO E L'URBANISTICA ITALIANA"

a cura di F. Indovina,

F. Angeli, Milano 1991.

"GIOVANNI ASTENGO. UN METODO PER DARE RIGORE SCIENIFICO E MORALE ALL'URBANISTICA

,in P. Di Biagi, P. Gabellini, a cura di, *Urbanisti italiani: Piccinato, Marconi, Samonà,*

Quaroni, De Carlo, Astengo, Campos

P. Di Biagi,

Venuti, Laterza, Roma 1992.

"TOPICS AND METHODS FOR URBAN AND LANDSCAPE DESIGN"

Roberta Ingaramo and Angioletta Voghera

Editors Roberta Ingaramo and Angioletta Voghera

"PLANNING AND ARCHITECTURE SEARCHING FOR AN APPROACH"

Roberta Ingaramo and Angioletta Voghera

Alinea Editrice

"MANUALE PER IL CENSIMENTO DELLE OPERE IN ALVEO"

Betta G. et Al., (2008)

Provincia di Torino, Regione Piemonte.

"LE FASCE TAMPONE RIPARIE AGROFORESTALI E LE FORMAZIONI LINEARI"

Ebone A. et Al., (Febbraio 2018) -

Regione Piemonte.

"URBANISTICA PARTECIPATA . MODELLI ED ESPERIENZE"

Daniele Ciaffi , AlfredoMela,

Carrocci Editore

“MANUALE PER IL CENSIMENTO DELLE OPERE IN ALVEO”,

Bertòlo B., Puma F. (2012)

Provincia di Torino, Regione Piemonte.

“IDROGEOLOGIA APPLICATA E AMBIENTALE”

Ebone A. et Al., (Febbraio 2018) -

Casa Editrice Ambrosiana, Bologna. -

"AMBIENTE E PIANIFICAZIONE. ANALISI, DEI PROCESSI DI SOSTENIBILITA"

Antione Leone

Franco Angeli Editore

“IL DINAMITIFICIO NOBEL DI AVIGLIANA”

Sergio Sacco , GigiRichetto

Melli Editore

“CENNI STORICI SU AVIGLIANA, del padre Placido Bacco da Giaveno”

editi per cura della commissione direttrice della Biblioteca civica popolare circolante di Susa

1881

“SEGUSIUM”- Società di ricerche e studi valsusini

Anno XXXII - Nuova serie - n. 34 - Novembre 1995

Tipolito Melli s.n.c. - Borgone Susa novembre 1995

